

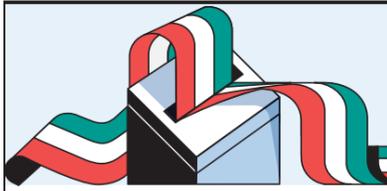
10.10.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin



M5S, assemblea per il polo progressista il 22 ottobre
Promossa a Roma da esponenti della sinistra come Fassina, De Petris e Cento, con la presenza di Conte. L'obiettivo è l'ingresso di una nuova componente nel M5S

Il videomessaggio

Meloni esalta Vox e le ultradestre Ue “Non siamo mostri viva i patrioti”

MILANO – Stavolta non sono i toni esagitati contro la “lobby Lgbt” e i “burocrati di Bruxelles” utilizzati lo scorso giugno a Marbella per un'altra adunata, ma è un video più istituzionale, pacato, inviato ieri all'amico e “patriota” Santiago Abascal di Vox per la festa del partito a Madrid. Riecco quindi Giorgia Meloni alla prova delle relazioni pericolose internazionali, la quale ribadisce vicinanza, amicizia e affetto per la formazione dell'estrema destra spagnola e per le altre realtà del tradizionalismo europeo: il governo polacco e quello della Repubblica Ceca, quello prossimo svedese e quello lettone. «In Italia usano l'alleanza con Vox per definirci “impresentabili”. Ma – dice la presidente di Fratelli d'Italia nella sua clip – possono essere davvero impresentabili movimenti politici appoggiati da milioni di cittadini? Ovviamente no. Non dobbiamo preoccuparci della narrazione mainstream perché la buona notizia è che la gente

La leader di Fdi sceglie la kermesse del partito spagnolo per tenere il suo primo discorso internazionale
L'attacco di Conte

di **Matteo Pucciarelli**



▲ **Il videomessaggio a Vox**
La leader di Fdi Giorgia Meloni nel video mandato al raduno di Vox

non accetta una narrazione interessata. Vuole andare alle fonti delle notizie, senza mediazioni. Vuole capire e ascoltare, e quando ci ascolta capisce che siamo tutto meno che mostri». Nel presentarla prima del suo intervento, gli amici di Vox la definiscono come «la prossima primo ministro italiana, una donna che farà la storia». «Ho scelto di non muovermi da Roma per la grande responsabilità di dare risposte immediate al popolo italiano, non c'è un minuto da perdere», esordisce Meloni. Poi parla di cambiare l'Europa, di volerla «più coraggiosa e umile», di trasformarla in «gigante politico» invece dell'attuale «gigante burocratico». Prima di lei invece aveva parlato Viktor Orbán, il presidente ungherese, felice per «una festa che farà venire un infarto ai progressisti globalisti». «Il treno da Roma è appena arrivato a Bruxelles», è stato il suo riferimento celebrativo alla vittoria del centrodestra in Italia, augurandosi un esito simile in

¡Ven al Viva22 y podrás escucharles!



Santiago Abascal



Mateusz Morawiecki



Giorgia Meloni



Viktor Orbán



Donald Trump



Ignacio Garriga



Alvaro Uribe



Jeanine Añez



Ted Cruz



José Antonio Kast



Ortega Lara

Il manifesto

Il partito di estrema destra spagnola Vox pubblicizza la sua festa annuale collocando Meloni accanto al premier ungherese Orbán e al polacco Morawiecki



Spagna. L'internazionale sovranista riunita grazie a Vox ha annoverato tra gli altri la partecipazione di Donald Trump, del senatore repubblicano degli Usa Ted Cruz, del presidente polacco Mateusz Morawiecki, della ex presidente ad interim della Bolivia Jeanine Añez, condannata a 10 anni di carcere con l'accusa di aver compiuto un colpo di Stato contro il suo predecessore di sinistra Evo Morales nel 2019, dell'ex presidente colombiano Alvaro Uribe, già agli arresti domiciliari accusato di presunta truffa e di aver influenzato i testimoni dei crimini della guerra civile colombiana.

L'amicizia tra Meloni e Abascal risale a tre anni fa. All'epoca in Ita-

lia Matteo Salvini era il volto forte del sovranismo, ma sulla questione catalana – Vox è nazionalista – il leader della Lega, memore delle velleità indipendentiste del Carroccio, prese una posizione mediana, criticando l'uso della forza del governo centrale spagnolo. Per questo il feeling con la presidente di Fdi è sempre stato maggiore.

«Da Meloni mi sarei aspettato qualcosa di più europeista, dalla prima uscita internazionale, non con i neo-franchisti di Vox», è il commento del segretario pd Enrico Letta a *Che tempo che fa*. Interviene anche il presidente del M5S Giuseppe Conte: «Da settimane Meloni cerca di ostentare il proprio volto rassicurante per conservarsi nelle grazie del tanto vituperato *establishment*, a cui avrà assicurato che certi interessi non verranno toccati. Ma se il modello è quello polacco la avvertiamo: non permetteremo mai arretramenti su diritti e su presidi democratici in Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Così la galassia No Vax si prepara a cavalcare in piazza il caro bollette

Dunque: Giuliano Castellino, il fascista, c'è. Ci sono poi Angelo Giorgianni, il magistrato no vax, ora sospeso, e Giulio Tarro, il virologo che non crede al virus. Abbiamo anche Biagio Passaro, il ristoratore di Modena che partecipò all'assalto della Cgil, al grido: «Chisseneffrega, noi apriamo tutti i negozi». C'è Danilo Calvani dei Forconi. George Lombardi, consulente di Trump. C'è poi Nicola Triscioglio, ex avvocato con un passato tra truffe e fascisti. Ci sono poi un paio di fan di Putin. E – in mancanza dei leoncini – non mancano nemmeno Diego Fusaro e Alessandro Meluzzi.

Ecco, nelle ultime 48 ore a Roma è accaduta una cosa ben precisa. Che era chiara a tutti gli addetti ai lavori da tempo ma che è stata chiarita in tutti i suoi aspetti con un rudimentale volantino distribuito la scorsa settimana. Titolo: “Unire la resistenza”. Oggetto: organizzare una protesta in piazza invitando esercenti, imprenditori, cittadini a non pagare le bollette. In realtà il motivo del dissenso assomiglia a un pretesto. Perché a spingere i cittadini in piazza sono gli stessi personaggi

che in questi ultimi due anni hanno cercato di cavalcare qualsiasi malessere possibile: cosa hanno in comune lockdown, vaccini, sostegno alla Russia, contrarietà alle mascherine, ora caro bollette, se non il tentativo maldestro di realizzare un piano al confine con l'eversione? Che sarà stato forse pensato e realizzato da “un'armata Brancaleone”, come qualcuno ha detto, sottovalutando però un fenomeno ben più complesso. Ma che – come ha spiegato la nostra intelligence e come dimostrano decine di inchieste della magistratura sparse in tutta Italia – è stata a un passo, in più occasioni, da spingere il Paese in un passato che sembrava ormai cancellato.

Il ruolo centrale del neofascista Giuliano Castellino I proclami pro-Putin

di **Giuliano Foschini**



▲ **Il promotore**
Giuliano Castellino

Quello che accadde un anno fa a Roma, con l'assalto alla Cgil, e il tentativo di assalto fascista al Parlamento, modello Capitol Hill, è stato il punto più delicato. Ma in più occasioni sono state trovate a casa di soggetti vicini a questi gruppi armati, messaggi pericolosi, istruzioni per realizzare molotov. Nulla è accaduto, per fortuna. Ma il rischio esiste. Soprattutto in un momento delicato da un punto di vista economico come quello che ci aspetta: l'inflazione, l'aumento delle materie prime, le bollette pazze di luce e gas potrebbero contribuire ad alzare le tensioni sociali. Non a caso tra i target sensibili individuati dai nostri servizi di sicurezza ci sono i call center delle società

energetiche dove, ogni giorno, arrivano centinaia di telefonate di utenti disperati e inferociti. Ci si sta preparando anche a situazioni molto complicate. Per questo non si potrà tollerare nessuno che soffia sul fuoco, come invece i vecchi fascisti no vax hanno intenzione di fare. Si stanno preparando anche piani B, come accadde proprio all'inizio dell'emergenza Covid quando, con il lockdown, gli esercizi commerciali dovettero chiudere da un giorno all'altro, lasciando in grandissima difficoltà esercenti ma anche tutti i lavoratori non garantiti, a partire da quelli in nero: in quel momento la distribuzione dei buoni spesa affidati ai comuni riuscì a contenere le tensioni sociali e a mettere un argine anche alla criminalità organizzata che era pronta a subentrare allo Stato come agenzia di welfare in modo da aumentare la propria forza e il controllo sul territorio. Oggi lo stesso potrebbe accadere con il caro bollette: tra le ipotesi sul tavolo c'è di chiedere alle società di gestione di non procedere alla sospensione delle forniture come oggi accade, in tempi brevissimi, agli utenti morosi.

600

La prima volta dei parlamentari eletti
Oggi varcheranno le porte di Camera e Senato per le registrazioni di rito 400 deputati e 200 senatori dopo la riforma sul taglio dei parlamentari

Intervista al fondatore de *La buona destra*

Rossi "Per la leader è il richiamo della foresta Si contraddice troppo"

di Concetto Vecchio



Editore e scrittore
Filippo Rossi ha fondato il movimento La Buona Destra

«Il fatto che intenda mettere dei tecnici nei posti chiave è un tradimento assoluto del governo politico promesso per anni, la smentita di una narrazione. Ed è anche la conferma di una mancanza di classe dirigente.

«Ad esempio ha chiesto più Europa sull'energia e infatti un giornale ha titolato "La Meloni si sveglia Calenda". E invece da Vox ha risfoderato l'Europa delle piccole patrie».

ROMA – Filippo Rossi, autore del libro "Manifesto per la buona destra", oggi esponente di Azione, Giorgia Meloni ha detto che vuol fare come in Polonia.

«Sì, ma non ha detto concretamente cosa intende fare».

Diritti, famiglia, libertà di stampa?

«Mah, credo che il suo sia soltanto un trucco retorico. Ieri da Vox è scattato il richiamo della foresta».

Pensa che sia solo propaganda?

«È dentro la tenaglia tra quel che era e quel che deve essere. Sa benissimo che col populismo non si governa, e infatti oggi in tv ho sentito Urso dire che ci sarà continuità con Draghi su energia e Ucraina».

Di lotta e di governo?

Che governo farà?

Possibile che il centrodestra non disponga di un politico all'altezza che vada bene come ministro dell'economia?».

Insomma, dovrà fare un bagno di realismo?

«Esattamente. Meloni è combattuta tra l'idea di un'Europa che tende alla chiusura e la necessità di fare i conti con la realtà».

Ma i riferimenti culturali restano quelli dell'estrema destra, di Vox.

«Vox, Trump, Bannon, Orbàn»

Però oggi Orbàn non l'ha citato.

«Ma hanno parlato alla stessa convention. Resta un compagno di strada».

Quindi Meloni è ancora in campagna elettorale?

— “ —
Giorgia è dentro una tenaglia tra quel che era e quel che deve essere Sa benissimo che col populismo non si governa
— ” —

«Sì, che rischia di essere permanente. Ad esempio ripete ogni giorno di voler essere alternativa alla sinistra. Ma è una frase autoconsolatoria, per mascherare i problemi. Dicesse cosa vuol fare, piuttosto! È speculare al Pd in questo».

Molti hanno però apprezzato una certa sobrietà in questa prima fase.

«Non è diventata una liberal. Non è del Ppe. Non è diventata europeista. Ha due partner, Lega e Forza Italia che hanno sempre coltivato rapporti con Putin. Sono eredità che pesano».

Cosa farà?

«Penso che non potrà tradire sé stessa fino alla fine».

E quindi fare delle cose identitarie, tipo Polonia?

«No. Dirà cose identitarie. È diverso».

Ma prima o poi questa contraddizione scoppierà?

«Infatti il suo governo potrebbe durare molto poco, come pensano già in tanti».

Sulla strategia Lgbt+ del governo Draghi i suoi però sono insorti.

«Ma l'hanno fatto perché non decidono loro. In fondo sono ancora all'opposizione».

Mi sembra ottimista.

«Salvini ha usato la stessa tecnica con l'Ucraina. Contrario all'invio di armi, ma poi ha sempre votato i provvedimenti».

E sull'antifascismo?

«Non credo che non festeggerà il 25 aprile».

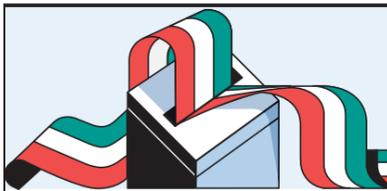
Ne è sicuro?

«Sì, Fdi è un partito sovranista, non più neofascista».

A fine mese, da premier, le chiederanno della marcia su Roma.

«Non dirà nulla. Come ha detto Urso: "Non facciamo gli storici, facciamo politica"».





“ Il 25 aprile? È una data storica per il nostro Paese, non c'è dubbio. È la data in cui gli italiani hanno ritrovato la libertà

Adolfo Urso di Fdl, presidente del Copasir

La trattativa

Il no di Scannapieco dopo Panetta l'Economia per Meloni è un buco nero

ROMA – Per dire del clima: da qualche ora, Giorgia Meloni ha chiesto di congelare la chat dei parlamentari. Silenzio radio, si salvi chi può. Mancano tre giorni alle prime votazioni sulle presidenze delle Camere, neanche mezzo dossier può dirsi chiuso. In compenso, i rifiuti dei “competenti” si sommano ad ambizioni che non possono essere soddisfatte. L'Economia, in particolare, è un incubo: dopo il no di Fabio Panetta, è arrivato quello di Dario Scannapieco. E la leader non sa come uscire dallo stallo. Ha promesso un governo dei migliori, rischia di smarrirsi tra i corridoi di Arcore. Si gioca molto, non può mediare. Altrimenti, ha chiarito nei colloqui riservati, «perdiamo tutti la faccia».

L'Economia, allora. La fotografia dello stallo. Il nodo dei nodi. Tutti vorrebbero Fabio Panetta. Meloni spera nella sponda del Colle per convincerlo, lo considera il pass obbligato per i mercati e l'Europa. Lui, però, fa sapere di non essere interessato. Non intende sguarnire il board della Bce, e questa è cosa nota. Pare però che a rafforzare il rifiuto sia stato anche il pensiero di dover gestire il ministero più importante confrontandosi con le richieste di flat tax che la Lega di Salvini reclama. Va bene un salto nel buio, ma con le mani legate è davvero troppo. Anche Scannapieco si sta tirando indietro. Meloni, allarmata, ha chiesto aiuto alla Lega: come ne usciamo? È spuntato Giancarlo Giorgetti. Sul cui nome, però, Salvini ha preso tempo.

Fosse solo il Tesoro, il problema. Un sentiero meno battuto conduce a Giulio Tremonti. Il super ministro non sarà ministro. Eppure, conterà tantissimo a capo della commissione Bilancio della Camera. Controllerà da lì la manovra, a meno che il Carroccio non provi a contrapporgli Giorgetti. Potrebbe gestire la Finanziaria con un altro potenziale ministro dell'Economia che conosce bene: Domenico Siniscalco. Fecero staffetta per due volte alla guida del Tesoro. E non fu un passaggio di con-

segne sereno, diciamo.

Il nodo politico che logora i rapporti tra alleati è però quello di Licia Ronzulli. Silvio Berlusconi la pretende in squadra. Meloni gli ha spiegato che non potrà garantirgli uno dei ministeri immaginati per la sua senatrice: Istruzione, Agricoltura, Infrastrutture o Sanità (dove si ipotizzano anche Guido Bertolaso e il preside della facoltà di Medicina del Gemelli, Rocco Bellantone). La leader è disposta ad assegnare a Ronzulli un dicastero di seconda fascia, o un posto da viceministro. Il Cavaliere, ad Arcore, ha perso la calma: «Fammi la cortesia di ricordarmi tutti gli statisti del tuo partito che avresti in mente per il governo. Elencameli uno a uno, per cortesia!». Il duello ha assunto un peso politico enorme.

di Tommaso Ciriaco

La leader ora pensa a Giorgetti, ma Salvini prende tempo. Scontro sul Senato e su Ronzulli Berlusconi non molla: “Giorgia, elencami gli statisti del tuo partito”

Se Meloni cede, parte debole. Se resiste, guadagna nemici interni.

Un po' come con Matteo Salvini, in fondo. Voleva gli Interni: respinto. L'Agricoltura, ma con l'incarico di vicepremier: non se ne parla, Meloni preferirebbe evitare un vice al suo fianco (o, comunque, non avere lui come numero due). Il leghista ha rilanciato con le Infrastrutture, da cui dipende la Guardia Costiera. Se Meloni accetta, lascia il controllo dell'immigrazione che arriva via mare al segretario del Carroccio. Se non qui, allora, dove? Al numero uno della Lega non dispiacerebbe il ministero per lo Sviluppo economico, ma anche qui non mancano i dubbi della prossima premier. La quale, nel frattempo, pretende di avere in squadra Maurizio Lupi ai

Rapporti con il Parlamento. Nonostante alcuni mugugni degli alleati.

Ci sono più derby in questa maggioranza che a Londra, con le sue sette squadre in Premier League. Il più caldo, in queste ore, è quello per la presidenza del Senato: Fratelli d'Italia vuole Ignazio La Russa, la Lega spinge per Roberto Calderoli. Nessuno frena, giovedì si vota e serviranno altri summit tra leader (già domani, pare) per non finire nelle secche. Anche perché dall'esito del ballottaggio dipende la sfida per la presidenza della Camera, dove sono in gioco Fabio Rampelli e il leghista Riccardo Molinari. L'altra partita di peso è per la Giustizia. Meloni pensa da tempo a Carlo Nordio, Berlusconi ha rilanciato con Francesco Sisto (glielo ha promesso, pare), la leader di Fdi si è messa di traverso ed è spuntata Maria Elisabetta Casellati.

Agli Esteri, invece, Antonio Tajani sembra in pole position. Sembra, perché se invece Meloni dovesse confermare la strategia dei tecnici nei ruoli chiave - Interni, Economia, Difesa e, appunto, Farnesina - allora potrebbe spuntarla l'attuale capo del Dis Elisabetta Belloni. La Difesa, si diceva: un'altra spina. Ci credono in molti: Guido Crosetto e Adolfo Urso, ma anche Tajani. Un po' come nell'altro derby caldo di queste ore, quello per l'Interno: c'è il prefetto Matteo Piantedosi - che fu capo di gabinetto di Salvini al Viminale - ma anche Giulia Bongiorno. Decide Meloni. E peserà il Colle.

Per le ultime due caselle, infine, la leader di Fdi ha bisogno di nomi fidati. A gestire la delega ai Servizi potrebbero essere La Russa, Crosetto o Giampiero Massolo. Come sottosegretario alla Presidenza ci sono sempre Crosetto e La Russa, ma anche un terzo nome al momento nettamente favorito: Giovanbattista Fazzolari. La leader nel suo libro scrive: «Non ricordo un solo momento difficile della mia vita in cui non fosse lui al mio fianco». Nel frattempo, spende il week end al Nord, con la famiglia. Per rifiutare. Come darle torto.

Sottosegretario a Chigi



In corsa 3 figure vicine a Meloni: Guido Crosetto, Ignazio La Russa, Giovanbattista Fazzolari

Ministero Infrastrutture



Per l'incarico il Cavaliere lancia Licia Ronzulli. In partita ci sono Fabio Rampelli e Matteo Salvini

Presidenza del Senato



Ignazio La Russa di Fdl è il più accreditato per Palazzo Madama, la Lega vorrebbe Roberto Calderoli

Presidenza della Camera



Riccardo Molinari (Lega) dovrebbe guidare la Camera se La Russa avrà il Senato, altrimenti Fabio Rampelli

Ministero dell'Interno

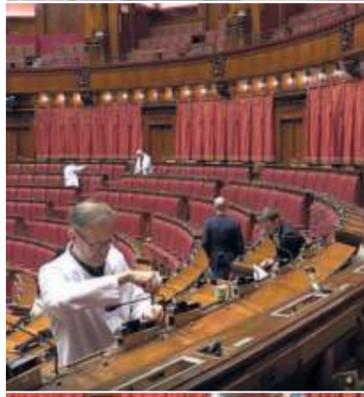


Non sarà Salvini, ma dovrebbe andare alla Lega: Giulia Bongiorno o il prefetto Matteo Piantedosi

Ministero della Difesa



Adolfo Urso di Fdl o Antonio Tajani di Fl i profili più accreditati per ricoprire l'incarico



▲ I preparativi alla Camera Operai a Montecitorio

Ministero della Giustizia



Francesco Paolo Sisto (Fl), Carlo Nordio (Fdl) ed Elisabetta Casellati (Fl) i nomi sul tavolo

Ministero della Sanità



Sono in campo i tecnici Guido Bertolaso e Rocco Bellantone. Per Fl Licia Ronzulli

Commissione Bilancio



Alla guida della commissione Bilancio della Camera si cita Giulio Tremonti o Giancarlo Giorgetti

Ministero dell'Economia



In corsa c'è l'ex ministro Domenico Siniscalco ma cresce anche l'ipotesi del leghista Giancarlo Giorgetti

Delega ai Servizi segreti



Adolfo Urso è in corsa anche per la delega ai Servizi segreti. In alternativa c'è Giampiero Massolo

Ministero dello Sviluppo



La delega potrebbe andare ad Anna Maria Bernini di Fl, ma c'è anche l'ipotesi Matteo Salvini

Ministero degli Esteri



Elisabetta Belloni, capo dei Servizi, sarà ministro se si sceglierà un tecnico, Antonio Tajani se politico



“ Interloquiremo con il Pd per una chiamata larga e inclusiva. Serve un vero processo costituente, il cui esito non può essere scritto dall'inizio

Articolo 1 la direzione nazionale del partito

L'intervista all'ex premier

Prodi “Un suicidio sciogliere il mio Pd ma non sia più elitario”

di Giovanna Casadio

CESENATICO – «Ho speso tutta la mia vita politica per riunire le culture del riformismo. Il Pd va cambiato, dinamizzato, proiettato, ma scioglierlo sarebbe come ripudiare la mia vita, una specie di suicidio, e non ho ancora una volontà suicida». Romano Prodi parla a Cesenatico alla Scuola di politiche, creata sette anni fa da Enrico Letta, l'attuale segretario del Pd. Nella platea del Teatro comunale oltre un centinaio di ragazzi, dai sedici ai trent'anni, di tutte le regioni e tipo di studi, pochi tatuati, nessun piercing. Il Professore, ex premier, ex presidente della commissione Ue, “padre” del Pd, li rimbrotta affettuosamente ragionando sull'elitarismo, l'errore dei Dem. «Non fatelo voi... vedo che quasi nessuno qui è tatuato, mentre la maggioranza dei giovani oggi ha tatuaggi, non voglio dire che dovete tatuarvi...». Ma nessun distacco ci deve essere, perché «non è bene essere populistici, ma neppure elitari».

Discorso a ruota libera che comincia con la guerra russo-ucraina, l'Europa, il rischio del sovranismo della destra che però «va giudicata sui fatti», e approda alla ricetta prodiana per uscire dalla palude. E infine un appello a cambiare la legge elettorale con un sistema a doppio turno: «So che in questo sono piuttosto isolato, anche nel Pd, ma credo possa servire a ricomporre l'Italia». Ce n'è anche per Letta, nella conclusione semi seria con Luca Bottura. «Ma chi gliel'ha fatto fare a tornare da Parigi?», provoca Bottura. Risponde Prodi: «La politica è una malattia, è come il sesso per gli adolescenti». Risate e applausi: tra il fondatore dell'Ulivo e i giovani in sala, la connessione sentimentale c'è. Poi si ferma a ragionare di Pd e futuro con “Repubblica”.

Professore, la funzione del Pd si è esaurita? È tempo di scioglierlo?

«Ho speso tutta la mia vita politica per riunire le culture del riformismo. Il Pd va cambiato, dinamizzato, proiettato. Scioglierlo sarebbe come ripudiare la mia vita, una specie di suicidio, e non ho ancora una volontà suicida. Ma il cambiamento deve essere radicale perché i rapporti con il Paese si sono ristretti molto, vanno ricostituiti».

Ma come, con un congresso e di quale tipo?

«Cosa farei io. Qui bisogna ricominciare a parlare con la gente delle cose che si discutono a tavola, quindici o venti argomenti: dagli adolescenti alla droga, al lavoro, alla salute, alla ricerca. Ogni settimana venti persone ma non solo del Pd, anche esperti, ne discutono in rete con decine di migliaia di cittadini. Al sabato il segretario dem o chi per lui va di presenza in una città e ne fa una sintesi, a Milano se si dibatte di finanza,

“ Tornare tra la gente per parlare di problemi concreti. Non cambiamo nome e pieno di significati

”

► **Ex premier**
Romano Prodi è stato presidente del Consiglio

a Padova se di volontari. Dopo si fa il congresso sui nomi per la guida del Pd. E' una utopia? Sì, ma questo si fa se si vuole rifare un partito. Prima di eleggere un segretario bisogna comporre una linea politica».



ALESSANDRO DI MARCO / Z63/ANSA

Il metodo che lei adottò con l'Ulivo?

«Quando ci venne l'idea dell'Ulivo, ho girato quattordici mesi con un pullman. I primi tre mesi mi hanno preso come un cretino, ma dai e dai,

la gente partecipava, partecipava, partecipava. Questa è democrazia. L'Ulivo non era populista ma non era elitario».

Quale è stato l'errore del Pd, che ha provocato questa sconfitta

Verso il congresso

Letta: “Serve una opposizione unita Pd sarà in piazza”

Il Pd deve fare opposizione al nascente governo Meloni «in modo intransigente e costruttivo, in Parlamento e nel Paese: di piazza, quando necessario». Enrico Letta torna a parlare, a *Che tempo che fa*, della fase aperta dalla sconfitta elettorale. «Sarà una legislatura di battaglia», promette. Annuncia il rilancio di una serie di proposte, dal salario minimo allo *ius scholarae*. E lancia un appello perché in Parlamento si faccia «un'opposizione il più unitaria possibile», per evitare di fare «il regalo più grande a Meloni». È un appello anche al M5s, che riconosce - ha preso voti anche da sinistra e in questi anni ha svolto «un ruolo importante». Intanto Letta assicura che dal congresso nascerà un «nuovo Pd»: il partito non si scioglierà ma discuterà tutto, «anche il nome». Ma ha ragione Prodi, secondo il segretario: bisogna partire dai temi. Per poi parlare di nomi. Come quelli di Bonaccini e Schlein, che «sono una ricchezza». L'auspicio è che «una nuova generazione prenda il comando». L'appello è a partecipare: «Nulla è deciso, sarà appassionante». Dopo il congresso, che si terrà «entro l'inverno», Letta lascerà la segreteria ma non il Paese: «Non tornerò in Francia, sarò in Aula».

elettorale?

«Non sono una maestra con la penna rossa e blu, ma quando vedo la poca durata dei segretari, il gioco del vertice che ha attirato tutta l'attenzione, penso che lì è avvenuto un distacco. Non fatelo voi...vedo che quasi nessuno qui ha tatuaggi, mentre la maggioranza dei giovani oggi ce li ha, non voglio dire che dovete tatuarvi...».

Crisi del Pd nella più generale crisi dei partiti tradizionali, quindi?

«Il Pd sui media sembra l'unico partito anti democratico...ma è folle, è l'unico partito. Però la crisi dei partiti tradizionali ha portato in Italia a una situazione unica. I miei amici stranieri mi chiedono: come mai voi avete dei fenomeni, avete “rising star”, le stelle nascenti che poi esplodono? Renzi, la Lega, Salvini, i 5Stelle, Giorgia Meloni ora, fenomeni che in pochi anni crescono. Poi scoppiano. E questo riguarda la cultura del nostro Paese, perciò è da ricostruire il legame di politica comune che vada in profondità e non lo si può fare con prevalenza di cattolici né di comunisti, bensì mettendo insieme i diversi riformismi con un programma riformista. E poi ci vuole una legge elettorale che non induca in tentazione coloro che detengono il potere, ora decidono loro chi deve diventare parlamentare. Io sono per il doppio turno alla francese, che può ricomporre l'Italia. E' una posizione isolata anche nel Pd, ma mettendo insieme nella seconda votazione coloro che sono omogenei, si può creare una maggioranza che duri cinque anni».

Il nome Pd deve restare?

«Il nome va benissimo è pieno di significato, meglio di così non si può trovare. Il Paese si è sfiato negli ultimi vent'anni con i cambi di governi, non si è sfiato solo il Pd con i cambi di segretari. Bisogna riprendere speranza e dialogare. In Italia abbiamo sempre nuove stelle appunto, perché c'è bisogno di qualcosa che ti faccia sperare e quindi hai sperato in cose evanescenti come i 5stelle».

Al Pd non ci si è aggrappati neppure il 25 settembre?

«Se Enrico avesse avuto più tempo sarebbe stato convincente. Io in un mese non ce l'avrei fatta. Ci sono diversi modi di comunicare, i sentimenti mediati fanno più fatica ad arrivare, ma poi arrivano».

Il correntismo è una malattia dem grave?

«In un partito ci vuole il pluralismo, debbono esistere le correnti. Ma ci vuole un legame di solidarietà per cui non è che fai un partito esterno. Lo vediamo in questi giorni nel partito conservatore inglese dove le correnti si stanno massacrando».

La destra al governo la preoccupa?

«Sì, sono molto preoccupato».

“

Il ritorno di Letta da Parigi? La politica è una malattia come il sesso per gli adolescenti

”

“ Questo Paese si ricompon solo con una legge elettorale a doppio turno

”

Due i prelievi per compensare i consumatori: soglie al prezzo e imposta sugli extraprofiti

Imprese energetiche alla cassa

Obiettivo: 142 miliardi di euro

Pagine a cura
DI MATTEO RIZZI

Un tesoretto da 142 miliardi di euro raccolto dalle imprese energetiche per compensare, almeno parzialmente, i costi folli di gas ed energia elettrica per famiglie e imprese nell'Ue. È quanto hanno deciso i 27 stati membri dell'Unione europea in sede di consiglio nel Regolamento contro il caro-bollette, approvato il 30 settembre e formalmente adottato il 6 ottobre. Le risorse saranno raccolte grazie a due prelievi: un tetto al prezzo dell'energia elettrica ricavata da fonti diverse dal gas, petrolio e carbone e un'imposta sugli extraprofiti per tutte le altre imprese energetiche.

Tetto al prezzo dell'energia elettrica a 180 euro Megawattora fino al 31 marzo 2023. Le compagnie elettriche che producono energia attraverso energia eolica, solare, geotermica, idroelettrica, combustibile da biomassa (escluso il biometano), rifiuti, nucleare, lignite, prodotti petroliferi grezzi e torba dovranno versare quanto raccolto in eccedenza per compensare i costi in aumento di famiglie e imprese. Una mossa che raccoglierà almeno 117 miliardi di euro. La commissione europea il 9 settembre scorso aveva proposto il tetto ai ricavi di questi produttori di energia elettrica definiti "inframarginali", perché producono attraverso tecnologie con costi inferiori rispetto a quello sopportato dai produttori "marginali", cioè quelli che producono elettricità attraverso gas o petrolio. Questi produttori inframarginali hanno ottenuto ricavi eccezionali, spiegano da Bruxelles, con costi operativi relativamente stabili, poiché sono state le centrali a gas ad aver fatto impennare il prezzo all'ingrosso dell'elettricità. Ma il prezzo stabilito garantirà guadagni alle imprese energetiche. Per mantenere un margine di sicurezza necessario, infatti, la commissione ha stabilito un tetto calibrato significativamente al di sopra delle aspettative medie di prezzo degli operatori di mercato per le ore di punta, prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Imposta sugli extraprofiti. Il secondo strumento che finanzia il caro-bollette è un'imposta temporanea sugli extraprofiti generati dalle attività nei settori del petrolio, del gas, del carbone e delle raffinerie che non sono coperti dal tetto. Il contributo del 33% sarà riscosso dagli stati membri sugli extraprofiti del 2022 e 2023 calcolati sulla media degli utili dei quattro esercizi fiscali successivi al 2018 e dai quali è esclusa

Il regolamento Ue contro il caro-bollette	
Tetto al prezzo dell'energia elettrica da fonti diverse dal gas, petrolio e carbon	<ul style="list-style-type: none"> • Tetto di 180 euro a Megawattora per l'energia elettrica generata da: energia eolica, solare, geotermica, idroelettrica, combustibile da biomassa (escluso il biometano), rifiuti, nucleare, lignite, prodotti petroliferi grezzi, torba • Gettito stimato in 117 miliardi di euro in tutta la Ue • Risorse destinate al sostegno di famiglie e imprese o per investimenti di efficientamento energetico dei consumatori • Applicato dal primo dicembre 2022 al 30 giugno 2023
Imposta sugli extraprofiti delle imprese legate al gas, petrolio e carbone	<ul style="list-style-type: none"> • Applicata un'aliquota del 33% sugli extraprofiti di tutte le società e le stabili organizzazioni dell'Unione, comprese quelle che fanno parte di un gruppo consolidato unicamente a fini fiscali, con attività nei settori del petrolio greggio, del gas naturale, del carbone e della raffinazione • Gli extraprofiti sono calcolati sulla media degli utili dei quattro esercizi fiscali successivi al 2018 ed è esclusa una franchigia del 20% • Possibile gettito di 25 miliardi di euro in tutta la Ue • Risorse destinate al sostegno di famiglie e imprese, settori ad alta intensità energetica con investimenti in energie rinnovabili, misure per lo sviluppo dell'autonomia energetica, misure a sostegno dell'occupazione • Applicata per gli anni fiscali 2022 e 2023
Riduzione dei consumi di energia elettrica	<ul style="list-style-type: none"> • Impegno degli stati membri di ridurre il consumo mensile di energia elettrica del 10% • Riduzione vincolante del 5% dei consumi nelle ore di punta (il 10% delle ore in cui si consuma di più) dal primo dicembre 2022 al 31 marzo 2023
Regole per un tetto al prezzo dell'energia elettrica per le pmi	<ul style="list-style-type: none"> • In deroga alle norme dell'Unione in materia, gli stati membri possono applicare interventi pubblici nella fissazione dei prezzi per la fornitura di energia elettrica inferiore ai costi alle pmi • Gli interventi devono tenere conto del consumo annuo del beneficiario degli ultimi 5 anni e devono incentivare la riduzione della domanda

una franchigia del 20%. Le entrate raccolte dagli stati membri, stimate in 25 miliardi di euro, sono quindi utilizzate per famiglie e imprese, in particolare alle famiglie vulnerabili, alle imprese più colpite e alle industrie ad alta intensità energetica. Gli stati membri possono anche finanziare progetti transfrontalieri in linea con gli obiettivi di REPowerEU o utilizzare parte delle entrate per il finanziamento di misure di tutela dell'occupazione o di promozione

degli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica.

Per quanto riguarda l'imposta sugli extraprofiti, il regolamento indica un tasso minimo che gli stati membri possono superare, oppure possono combinare il nuovo contributo con misure simili già introdotte a livello nazionale, come ad esempio con l'imposta sugli extraprofiti già in vigore in Italia. Possono anche scegliere di applicare il contributo di solidarietà a un in-

sieme più ampio di imprese, purché ciò rimanga compatibile con il regolamento proposto. Allo stesso tempo, gli stati membri mantengono il diritto di introdurre misure più ambiziose sia in termini di riduzione dei consumi di energia che di limitazione dei ricavi dei produttori di energia elettrica, purché siano proporzionate, non distorcano il funzionamento dei mercati all'ingrosso dell'energia, non compromettano i segnali di investimento e siano in linea con

il diritto dell'Unione. All'interno del regolamento, infine, in deroga alle norme dell'Unione in materia, è stata concessa la possibilità per gli stati membri di applicare interventi pubblici nella fissazione dei prezzi per la fornitura di energia elettrica inferiore ai costi alle pmi. Gli interventi, tuttavia, devono tenere conto del consumo annuo del beneficiario degli ultimi 5 anni e devono incentivare la riduzione della domanda.

© Riproduzione riservata

La Ue vuole un tetto anche sul gas. Ma non basta

L'Europa vuole il tetto al prezzo del gas. In una lettera inviata ai presidenti dei 27 Paesi, la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen chiede di intervenire sui prezzi in attesa di riforme permanenti.

"Dovremmo prendere in considerazione una limitazione dei prezzi" in modo da "continuare a garantire la fornitura di gas all'Europa e a tutti gli Stati membri e dimostrare che l'Ue non è disposta a pagare qualsiasi prezzo per il gas", scrive la presidente. Tuttavia, visto che l'Ue "importa quasi tutto il gas che consuma, quanto più profondo è l'intervento pubblico sui prezzi del gas, tanto più è necessaria la riduzione della domanda e la solidarietà dell'offerta",

indica. Gli stati Ue devono quindi essere consapevoli dei "rischi che un tetto ai prezzi del gas comporta e mettere in atto misure di salvaguardia". Sarà "necessario predisporre obblighi più stringenti in materia di risparmio di gas, grazie ad aste per la riduzione della domanda a livello europeo e ad accordi di solidarietà vincolanti tra gli stati membri".

La riforma a lungo termine del gas prevede due passaggi.

Il primo prevede la creazione di una piattaforma energetica europea per acquisti congiunti dei paesi membri, che può assumere il compito di "coordinare la gestione comune del riempimento e dello stoccaggio in vista della prossima stagione di riempimento". Il fine è "evitare uno

scenario in cui gli stati membri si fanno concorrenza a vicenda e fanno salire i prezzi", scrive la presidenza. L'acquisto congiunto rafforzerà quindi la "la posizione per ridurre gli elevati canoni dei fornitori nell'attuale situazione di mercato".

Il secondo step riguarda il principale parametro di riferimento per il prezzo di tutto il gas scambiato nell'Ue, il Title transfer facility (Ttf), che "non è più rappresentativo del gas importato". La commissione ha quindi dato il via ai lavori su un indice dei prezzi complementare dell'Ue per "riflettere meglio la realtà energetica dell'Europa di oggi e garantire un mercato più funzionante che favorisca la riduzione dei prezzi".

© Riproduzione riservata

Sono attesi rincari, in media, dell'8,6% sulle polizze: ecco un vademecum per tagliare i costi

Corsa al risparmio sull'Rc auto

Comparatori online e scatola nera tra le strategie possibili

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

I costi delle assicurazioni auto stanno crescendo, anche a causa dell'aumento della circolazione dei veicoli e di conseguenza degli incidenti dopo il venir meno delle restrizioni legate alla pandemia e dell'inflazione. Per contenere i costi può essere utile seguire alcuni piccoli accorgimenti: attivandosi, per esempio, al momento del rinnovo della polizza, per cercare offerte attraverso i comparatori online; non fermandosi al primo preventivo; valutando la possibilità di installare la scatola nera e facendo attenzione alle coperture aggiuntive. Il tutto in uno scenario che si sta evolvendo, con nuovi prodotti dedicati per esempio alle auto elettriche o connesse.

I rincari. Secondo l'Osservatorio di Facile.it (su un campione di oltre 9,1 milioni di preventivi e relative quotazioni raccolti da Facile.it nel corso dell'ultimo anno), a luglio 2022 per assicurare un veicolo a quattro ruote occorre, in media, 463,63 euro, vale a dire l'8,6% in più rispetto all'inizio dell'anno.

L'incremento è stato rilevato in tutta Italia, seppur in misure differenti. La regione con i rincari più consistenti è la Puglia, area dove a luglio i premi sono saliti mediamente del 9,4% rispetto a gennaio 2022. Seguono nella graduatoria la Liguria, che ha segnato un incremento della tariffa media pari al 9,1% e le Marche (+8,9%). Guardando ai valori assoluti, la Campania si conferma la peggiore su questo fronte: a luglio 2022 per assicurare un veicolo a quattro ruote nella regione occorre, in media, 834,26 euro, vale a dire il 79,9% in più rispetto alla media nazionale. Seguono tra le aree più care della Penisola, la Calabria, che continua a occupare il secondo posto con un premio medio di 526,62 euro, e la Puglia, sul terzo gradino con un valore medio pari a 511,14 euro.

Se si considerano, invece, le regioni dove sottoscrivere una polizza Rc auto costa di meno, l'area meno cara è il Friuli-Venezia Giulia (con una media di 312,13 euro), cui seguono il Trentino-Alto Adige, con una tariffa pari a 349,26 euro, e la Lombardia, con un premio medio rilevato pari a 354,52 euro.

Guardando alle garanzie accessorie scelte dagli automobilisti in fase di sottoscri-

zione risulta che, tra coloro che ne hanno inserita una, la più richiesta sia stata l'assistenza stradale, scelta dal 40,5% dei guidatori. Questo dato può essere letto anche in relazione a un parco auto che continua a invecchiare: due mesi fa l'età media dei veicoli circolanti in Italia era pari a poco più di 11 anni e mezzo, valore in aumento rispetto a quanto rilevato 12 mesi fa (11 anni).

Tra le coperture aggiuntive più richieste dagli automobilisti ci sono poi la garanzia infortuni conducente (19,3%), la tutela legale (18%) e la copertura furto e incendio (10,8%).

Anche l'Osservatorio Assicurativo Auto di luglio elaborato da Segugio.it (società specializzata nella distribuzione online di prodotti di credito e nella comparazione di prodotti assicurativi e utilities) registra dei rincari, con un premio a giugno 2022 di 351,7 euro, in calo del 3,8% rispetto allo stesso mese del 2021, ma in aumento del 7,3% rispetto all'inizio dell'anno. C'è anche da considerare, secondo l'analisi di Segugio.it, che negli ultimi anni l'andamento dei prezzi Rc auto è stato in netto calo, con un premio che è passato dai 447,8 euro di gennaio 2019 ai 327,9 euro di gennaio 2022, minimo storico, con una diminuzione del 26,8%. In questa situazione, gli assicurati non sono stati motivati nel cercare offerte migliori al momento del rinnovo, quindi, non sorprende che il tasso di cambio compagnia sia molto basso, pari al 15,8% nel primo trimestre 2022, secondo i dati Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) sulle polizze auto del totale delle imprese. I rinca-

ri sono dovuti a diversi fattori: l'aumento della circolazione per il venir meno delle restrizioni legate alla pandemia ha fatto crescere la frequenza degli incidenti e dei sinistri, che nel primo trimestre 2022 è stata del 4,5% per le auto contro il 3,7% dello stesso periodo 2021, con un +20,2% (sempre secondo i dati di Ania). Tra le cause c'è anche la crescita dell'inflazione e inoltre il Mise ha aggiornato le tabelle che contengono gli importi per il risarcimento del danno biologico per lesioni di lieve entità derivanti da sinistri stradali, impattando ulteriormente il costo medio dei sinistri.

Come risparmiare. Per cercare di risparmiare si può cominciare a essere più attivi nella ricerca di offerte più convenienti al momento del rinnovo della propria polizza.

Secondo i dati dell'ultimo Osservatorio di Segugio.it, gli utenti possono risparmiare attraverso la comparazione sulla propria polizza Rc auto fino al 25% nel 3,5% dei casi, tra il 25% e il 50% nel 62,2% dei casi, oltre il 50% nel 34,3% dei casi.

Oltre ai preventivi che è possibile ottenere dai siti delle compagnie, sono disponibili gli strumenti di comparazione online, come il Preventivatore pubblico (un'applicazione web, realizzata dal Ministero dello sviluppo economico e dall'Ivass, che consente di confrontare i costi delle coperture Rc auto offerte dalle imprese assicurative operanti in Italia) o i siti privati di comparazione.

Un'opzione può essere poi la scatola nera: alcune polizze prevedono una riduzione del premio se l'assicurato ac-

consente all'installazione sul veicolo di questo dispositivo, che è in grado di registrare la posizione e la velocità e di ricostruire la dinamica di un sinistro contribuendo così al contrasto delle frodi; inoltre, grazie ai suoi sistemi di rilevazione chilometrica delle percorrenze, permette di accedere alle offerte di assicurazione auto a consumo che possono essere convenienti.

Segugio.it, prendendo in considerazione i preventivi del primo trimestre 2022 in cui l'offerta con scatola nera presentava il miglior prezzo e confrontandola con la miglior offerta senza scatola nera, ha svolto un'analisi per misurare l'entità media dello sconto e quanto sia rilevante nella diffusione di questa formula. La ricerca evidenzia che le offerte con scatola nera sono più convenienti nel sud Italia, in particolare in Campania e Calabria, dove il risparmio ottenibile rispetto a proposte che ne sono prive è rispettivamente di 269 euro e 118 euro; la penetrazione della scatola nera risulta più alta tanto più elevato è il risparmio conseguibile, con punte massime in Campania, dove quasi un automobilista su due ha una polizza Rc che ne prevede l'installazione.

Altri aspetti da considerare per risparmiare sono la formula di guida, un'opzione che viene richiesta dalle compagnie per conoscere chi guiderà il veicolo e per calcolare il premio in base al rischio ipotizzato, e la scelta delle coperture aggiuntive (come l'assicurazione furto, la garanzia cristalli, la tutela legale, quella a protezione dagli eventi naturali e dagli atti vandalici), che possono fare crescere il prezzo ma

rivelarsi utili al verificarsi di eventi non coperti dalla normale assicurazione.

Le coperture ad hoc per auto elettriche e connesse. In tutto ciò il mercato si sta evolvendo per rispondere alle nuove tendenze. Per esempio, c'è Green Mobility di Nobis Assicurazioni, un prodotto assicurativo che permette di garantire protezione e assistenza a chi guida vetture o autocarri leggeri dotati di alimentazione elettrica. Tre le garanzie c'è infatti la protezione batterie: se a causa di una collisione con un'altra vettura che comporta un grave danno il proprietario si trova a dover sostituire obbligatoriamente le batterie, la compagnia offrirà un rimborso pari al loro valore al momento del sinistro, nel limite del massimale scelto dal cliente. Poi c'è una copertura per i danni all'impianto di ricarica, e in caso di sosta forzata dovuta all'esaurimento della carica delle batterie c'è una garanzia che prevede che Nobis Assicurazioni si faccia carico dell'uscita del carro attrezzi per il traino fino alla più vicina stazione di ricarica, oltre a provvedere all'invio di un taxi prepagato per consentire al proprietario di raggiungere il veicolo.

Oppure c'è Allianz Lithium, che propone prestazioni di assistenza appositamente create per tutelare il conducente anche dagli imprevisti connessi all'uso dei veicoli elettrici. Per esempio, se l'auto si ferma per esaurimento della batteria, Allianz invia un mezzo di soccorso munito di ricarica veloce o, in alternativa, un carro attrezzi certificato per veicoli elettrici che trasporta il veicolo alla colonnina più vicina.

Nascono anche prodotti pensati per le auto connesse, che hanno la caratteristica di comunicare con altri veicoli e di accedere a Internet: su questo fronte c'è per esempio Cyber Risk Auto, una polizza che tutela in caso di attacchi malware che danneggino la vettura connessa, lanciata da Nobis Assicurazioni e distribuita da WiDna (specializzata nella produzione di antifurti per auto). L'assicurazione offre una copertura in caso di attacco informatico che provochi danni o la distruzione del software del veicolo connesso, malfunzionamenti o un funzionamento limitato della vettura o che renda necessario il ripristino dello stesso software.

I consigli per risparmiare

- Secondo l'Osservatorio di Facile.it, a luglio 2022 per assicurare un veicolo a quattro ruote occorre, in media, 463,63 euro, vale a dire l'8,6% in più rispetto a inizio anno
- Per cercare di risparmiare si può cominciare a essere più attivi nella ricerca di offerte più convenienti al momento del rinnovo della polizza: oltre al preventivo che è possibile ottenere sul sito di ciascuna compagnia sono disponibili gli strumenti di comparazione online, come il Preventivatore pubblico (www.preventivass.it) o i siti privati di comparazione
- La scatola nera: alcune polizze Rc auto prevedono una riduzione del premio se l'assicurato acconsente all'installazione sul veicolo della scatola nera
- Attenzione alla formula di guida, un'opzione che viene richiesta dalle compagnie per conoscere chi guiderà il veicolo e per calcolare il premio in base al rischio ipotizzato e alle coperture aggiuntive che possono fare crescere il prezzo della polizza ma rivelarsi utili al verificarsi di eventi non coperti dalla normale assicurazione

Per la Corte di appello di Messina resta la responsabilità da custodia dell'amministratore

Danni di infiltrazioni ai raggi X

Il condomino è chiamato a rispondere della sua condotta

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

Danni da infiltrazioni suddivisi pro quota tra condominio e condomino danneggiato, ove quest'ultimo con il suo comportamento abbia concorso nella causazione dell'evento pregiudizievole. Ferma restando la responsabilità da custodia del condominio, che per mezzo del suo amministratore deve garantire la manutenzione dei beni e dei servizi comuni, occorre quindi indagare anche sulla condotta tenuta dal danneggiato e verificare, caso per caso, se vi sia stato un concorso di colpa. Questo il principio di diritto ricordato dalla Corte di appello di Messina nella recente sentenza n. 460 del 30 giugno 2022, in base alla quale è possibile fare luce sul riparto di responsabilità tra con-

dominio e condomini in caso di infiltrazioni provenienti dalle parti comuni.

Il caso. Era stata impugnata la sentenza con cui il tribunale di Messina, decidendo sulla domanda di risarcimento dei danni subiti da un condomino in conseguenza del versamento di acque reflue nel proprio appartamento, aveva provveduto a un accoglimento parziale della stessa, tenuto conto, da una parte, dell'assenza di un'adeguata e periodica manutenzione dell'impianto da parte del condominio e, dall'altra, dei nuovi lavori di allaccio all'impianto comune fatti eseguire dal condomino. Quest'ultimo si lamentava della decisione di primo grado perché il proprio appartamento era stato danneggiato e la causa impeditiva del regolare deflusso dell'acqua nelle tubazioni di scarico condominiali era stata indivi-

Il principio

Nel caso di infiltrazioni provenienti dalle parti comuni a danno dell'unità immobiliare di proprietà esclusiva, ferma la responsabilità da custodia del condominio, sulla base di quanto previsto dagli artt. 2043 e 2051 c.c., può essere chiamato a rispondere pro quota anche il condomino, ove risulti che la sua condotta abbia concorso a determinare l'evento dannoso

duata nella presenza di ammassi solidi di detersivo. Inoltre, anche da un'altra colonna di scarico, sempre condominiale, erano derivate ulteriori infiltrazioni, che avevano danneggiato una parete e parte del soffitto.

Infiltrazioni e responsabilità per danni. Il fenomeno delle infiltrazioni interessa purtroppo numerosi edifici e spesso comporta gravi danni per i pro-

prietari delle unità immobiliari sottostanti. Quando la fuoriuscita di acqua origina da una cattiva manutenzione delle parti comuni, come ribadito dalla Corte di appello di Messina, c'è sicuramente la responsabilità del condominio, in persona del suo amministratore pro tempore, in quanto custode dei beni e dei servizi comuni (muri perimetrali, tubazioni, tetto, ascensore, ecc.). In tale

veste l'amministratore è infatti obbligato ad adottare tutte le misure necessarie affinché le cose comuni non rechino pregiudizio ad alcuno, rispondendo quindi dei danni cagionati alle proprietà esclusive dei condomini. Questa forma di responsabilità extracontrattuale è prevista e disciplinata dall'art. 2051 c.c. e si giustifica proprio in ragione del fatto che in questi casi il danno subito dal singolo è dovuto all'inosservanza da parte del condominio dell'obbligo di provvedere a mantenere in buono stato le parti comuni e a eliminare per tempo quei difetti che possano recare pregiudizio ai comproprietari.

Il condomino danneggiato può ottenere il risarcimento del danno semplicemente provando il pregiudizio subito e il nesso tra quest'ultimo e il bene comune. Il condominio, pe-

MEGACHALLENGES, METACHALLENGES

Gli scenari per moda e lusso dopo due anni di pandemia, la guerra in Ucraina e i lockdown cinesi. Dalle concentrazioni al re-sale, dalla filiera alla green transition. Le nuove sfide tra globalizzazione e metaverso, blockchain e creativi, gamer e social star

SAVE THE DATE
25-26-27 OTTOBRE

In diretta su Class Cnbc (canale 507 di sky) e in streaming su Milanofinanza.it
Per informazioni: fashionsummit@class.it / www.classagora.it



Hosted by

Classeditori



Institutional partner



Camera Nazionale della Moda Italiana



Daily partners

Klarna.



Può esserci il concorso di colpa

rò, non può essere ritenuto responsabile se il danno al singolo condomino è di peso da caso fortuito o forza maggiore, da individuarsi in eventi assolutamente imprevedibili o comunque non fronteggiabili con l'ordinaria diligenza, o dal fatto del terzo o dalla colpa, esclusiva o concorrente, del medesimo danneggiato. In ogni caso, qualora non si riesca a individuare la causa effettiva del danno, purché sia accertato che l'infiltrazione deriva dal bene comune, la responsabilità rimane a carico del condominio-custode. Quest'ultima permane anche ove i danni siano imputabili a vizi edificatori dello stabile che possano comportare la concorrente responsabilità del costruttore-venditore, non potendosi equiparare i difetti originari dell'immobile al caso fortuito, che costituisce l'unica causa di esonero da responsabilità del condominio-custode.

La decisione della Corte di appello. I giudici di appello hanno innanzi-

tutto evidenziato che nel caso di specie i danni lamentati dal condomino originavano da due distinte cause: una parte dalla condotta di scarico che proveniva dai piani superiori e, attraversando il tetto della camera da letto, scendeva lungo la parete del medesimo vano, per poi immettersi nella tubazione di scarico principale dell'abitazione; un'altra parte dalla condotta di scarico, sempre proveniente dai piani superiori, che, scendendo lungo la parte sud del salone, proseguiva attraversando orizzontalmente l'appartamento, per poi confluire in un pozzetto di raccolta esterno. Ebbene, quanto alla prima parte di danni, non vi era traccia di un concorso del condomino nella loro causazione. Il tribunale aveva quindi errato nel non ritenere il condominio unico responsabile del pregiudizio economico subito dal proprietario dell'appartamento.

Un discorso diverso doveva invece essere fatto per i danni derivati dalla

seconda colonna di scarico, nella quale risultava che il condomino avesse effettuato un nuovo collegamento.

Il consulente tecnico nominato nel corso del giudizio di primo grado aveva ritenuto che le infiltrazioni fossero state l'effetto di cause concorrenti, determinate sia dalla non accentuata pendenza della condotta, sia dalla realizzazione di un nuovo punto di scarico avvenuta durante i lavori di ristrutturazione dell'appartamento in questione. Il ctu (consulente tecnico d'ufficio) aveva quindi indicato gli interventi necessari a impedire che si verificassero nuovi reflussi delle acque nere, suggerendo una manutenzione annuale delle tubazioni condominiali e l'installazione di una valvola di non ritorno in corrispondenza della braga di raccordo del nuovo scarico realizzato dal condomino. La Corte di appello, pure correggendo sul punto il tribunale, ha evidenziato che le tubazioni comuni possono essere utilizzate

da qualsiasi condomino, con il solo limite di non precluderle agli altri il pari uso (art. 1102 c.c.). Tuttavia, come sottolineato dal ctu, il proprietario dell'appartamento danneggiato aveva realizzato male il predetto allaccio, senza tenere conto delle caratteristiche di pendenza del tubo, in quanto avrebbe dovuto applicare una valvola anti-reflusso. Quanto sopra, secondo i giudici di appello, giustificava la decisione del tribunale di ritenere il condomino corresponsabile per questa parte di infiltrazione, in quanto anche la sua condotta aveva concorso alla causazione dell'evento pregiudizievole.

Quando il condominio è responsabile. In conclusione, si può quindi dire che il condominio può essere chiamato a rispondere dei danni subiti dal singolo condomino in presenza di infiltrazioni dovute all'inidoneità o all'omessa manutenzione o ristrutturazione dei muri perimetrali o delle coperture comuni, gravando sul primo,

in qualità di custode dei beni comuni, l'obbligo di mantenerli e conservarli in maniera tale da evitare pregiudizi. Allo stesso modo il condominio è responsabile per le conseguenze dell'insufficiente isolamento termico del sottotetto (quando il condomino sottostante lamenti la presenza nel proprio appartamento di temperature elevatissime durante il periodo estivo e rilevanti abbassamenti delle stesse durante il periodo invernale) o, come nel caso in questione, per la fuoriuscita di acque nere nelle unità immobiliari di proprietà esclusiva provenienti dalle tubazioni fognarie a seguito dell'occlusione delle stesse. Non si può però parlare di esclusiva responsabilità da custodia del condominio in ordine ai danni prodotti al singolo condomino delle tubazioni di scarico delle acque nere se, come avvenuto nel caso di specie, il danno è stato causato anche dalla concorrente condotta colpevole del danneggiato.

—© Riproduzione riservata—

MOTORE ITALIA in TOSCANA

SAVE
THE
DATE

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE CHE FANNO MUOVERE IL PAESE

TOSCANA: OPPORTUNITÀ E SFIDE
DI UN BRAND MONDIALE

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2022 - FIRENZE
ORE 14.00 - 19.00

Motore Italia è il progetto editoriale e di comunicazione di Class Editori dedicato alle imprese che, con il loro dinamismo, assicurano la spinta fondamentale all'economia nazionale, e che sono esempi di capacità e creatività nel manufacturing e nei servizi invidiati all'Italia da tutto il mondo

Dopo il successo delle prime 8 edizioni, **Motore Italia** torna nelle edicole, in TV e sul web con **Motore Italia dei Territori**: una collezione di focus specifici che per tutto il 2022 daranno voce alle piccole e medie imprese eccellenti delle regioni e dei distretti italiani

Per informazioni
e iscrizioni



Classeditori

MFIMILANO
FINANZA

Class
CNBC

Capital

ClassAGORÀ

Per ulteriori informazioni contattare: classagora@class.it

Diretta TV su
Class Cnbc,
streaming su
www.milanofinanza.it
e www.italiaoggi.it
e piattaforma Zoom

Perché Giorgia Meloni vuole un suo fedelissimo alla presidenza del Senato

Questione di forma ma anche di sostanza. Da giovedì si fa sul serio e la partita per la seconda e terza carica dello Stato sarebbe quasi chiusa, o comunque ben indirizzata: il Senato a Fdi (La Russa) e la Camera alla Lega (Giorgetti o Molinari)



Giorgia Meloni e Ignazio La Russa in una foto d'archivio Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Si va a grandi passi verso il governo Meloni, ma ci vorranno ancora due settimane di tempo circa, prima del giuramento. Giovedì 13 ottobre, alle 10 la Camera e alle 10,30 il Senato, il Parlamento riunirà i due emicicli per la prima seduta, in cui si proclamano gli eletti e si procede all'elezione dei due presidenti. Le modalità di elezione sono diverse per i due rami del Parlamento. Al Senato si chiude necessariamente entro il quarto scrutinio: primo e secondo voto sono a maggioranza assoluta dei componenti, terzo voto è a maggioranza assoluta dei senatori presenti, se nessuno raggiunge nemmeno questa maggioranza si procede al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti e viene proclamato eletto quello che consegue un voto in più. Non ci vorrà molto tempo, dunque.

La sfida per la presidenza del Senato

Alla Camera al primo scrutinio servono i due terzi dei componenti, al secondo e terzo voto il quorum si abbassa a due terzi dei votanti, dal quarto scrutinio basta la maggioranza assoluta dei voti e si procede a oltranza. Dal 1948 ad oggi non si è mai superato il quinto scrutinio. Entro il 14 ottobre ci saranno quasi certamente i nomi dei presidenti di Camera e Senato. A quel punto il Presidente della Repubblica di prassi convoca le consultazioni per la formazione del nuovo governo, realisticamente da lunedì prossimo in poi.

sarebbe quasi chiusa, e comunque ben organizzata. Il Senato è l'Ulivo (La Russa) e la Camera una Lega (Giorgetti o Molinari). La maggioranza di centrodestra in Senato è solida ma non oceanica, una decina abbondante di voti di scarto, e non stupisce che Meloni gradisca piazzare un fedelissimo sullo scranno più alto di Palazzo Madama, nonché seconda carica dello Stato. Questione di forma ma anche di sostanza: può accadere infatti, la storia lo dimostra ampiamente, che i governi e la maggioranza politica in parlamento cambino in corso di legislatura, invece le presidenze delle camere restano le stesse. Nel panorama politico italiano da settant'anni a questa parte da una parte c'è una gran variabilità degli esecutivi, dall'altra la stabilità delle due presidenze. E i presidenti di Camera e Senato sono sempre i primi ad essere consultati dal presidente della Repubblica in caso di crisi di governo. I presidenti hanno poteri decisionali su diversi aspetti procedurali (come ammissibilità di emendamenti alle leggi in discussione) non trascurabili. Ma è anche una questione di gerarchie interne alla maggioranza. Nelle due vittorie più nette di Berlusconi, 2001 e 2008, il leader di Forza Italia non esitò a piazzare due dei "suoi" alla guida di Palazzo Madama, Marcello Pera prima e Renato Schifani poi.

Perché la guida di Palazzo Madama è importante

Il presidente del Senato ha anche un altro potere particolare secondo l'articolo 86 della costituzione, che recita: "Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato". In pratica è la figura del Presidente Supplente della Repubblica italiana quando, ad esempio, il presidente della Repubblica è in viaggio all'estero. Forza Italia verrebbe "ricompensata" dalla mancata presidenza di una delle camere con un ministero di peso sicuramente a Licia Ronzulli e probabilmente anche a Elisabetta Casellati. Il fatto che le cariche apicali dei due rami del parlamento rientrino negli accordi interni a una sola coalizione dà perfettamente l'idea di quanto sia stata ampia la vittoria del centrodestra il 25 settembre. La suggestione di un centrodestra disposto a concedere alle opposizioni la presidenza di una delle due assemblee, come da tradizione della Prima Repubblica, è sfumata presto. Eleggere uno dei fondatori di Fratelli d'Italia alla presidenza del Senato sarebbe un modo per Meloni di dimostrare plasticamente, agli alleati ma non solo, chi detiene "lo scettro".

Dal vertice di Arcore è emersa la "volontà comune di procedere il più speditamente possibile", hanno fatto sapere i tre leader della destra. Meloni ha fretta, giovedì 13 dovrebbe essere eletto il presidente del Senato, la mattina dopo al più tardi quello della Camera. Ci sono tempi stretti legati alla legge di Bilancio e alle tensioni internazionali, ma soprattutto partire col piede sbagliato, prolungando i tempi e tirandola per le lunghe, significherebbe mostrare inaspettate frizioni, e prestare il fianco alle polemiche in Italia e all'estero. "Non abbiamo un minuto da perdere", ha detto ieri nel suo messaggio a Viva22, la festa del partito di estrema destra Vox a Madrid, la leader di Fdi, Giorgia Meloni. Nel centrodestra resta infatti molto accesa la discussione sul ruolo dei tecnici. Con Meloni che sembra non volerne fare a meno, mentre la Lega continua a frenare. I nomi non politici sono quelli di Siniscalco e Baretta per il Mef. All'interno il favorito è Matteo Piantadosi, ex capo di Gabinetto di Salvini quando era al Viminale. Il numero uno di via Bellerio potrebbe trovare casa al ministero per le Infrastrutture, più difficilmente all'Agricoltura che vede in pole il leghista Gian Marco Centinaio.

Tecnico o politico? Il parere degli apicali della Sanità sul nuovo ministro

Da Anelli della Fnomceo a Oliveti dell'Enpam, da Scotti della Fimmg a di Silverio di Anaa Assomed fino all'attuale ministro della Salute Speranza. Gli specialisti della sanità rivelano quale sia la figura più giusta che dovrà guidare la sanità italiana nel prossimo Governo

di *Valentina Arcovio*

Manca poco alla **formazione della squadra** del nuovo Governo e il dibattito su chi sarà la **guida del ministero della Salute** (e non solo!) è fermo sul dilemma «tecnico o politico?». Il **totoministri** impazza e tutte le strade sono al momento aperte. Ma gli **specialisti della sanità** sembrano avere le idee chiare e hanno rivelato a *Sanità Informazione* che tipo di ministro la nostra sanità ha bisogno di avere ora.

Anelli (Fnomceo): «Meglio un politico capace di atti concreti di Governo»

«Noi preferiamo sempre una **figura politica**», ammette **Filippo Anelli**, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri (Fnomceo). «Perché le scelte che bisognerà fare devono rispondere agli obiettivi che il Governo si dà. Tuttavia, laddove il Governo ritenesse che per raggiungere gli **obiettivi politici** ci fosse bisogno di un tecnico, a quel punto – continua – bisognerà stabilire obiettivi precisi e il tecnico dovrà essere capace di raggiungerli. Ma quello che in Italia può migliorare la situazione è un ministro che sia capace di trasformare in **atti concreti di Governo**».

Scotti (Fimmg): «Preferisco un politico non troppo vicino alla sanità»

Anche **Silvestro Scotti**, segretario della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), propende su una figura politica al posto di una tecnica. «In base all'esperienza di questi ultimi anni – spiega – preferisco un politico che sia anche non troppo vicino all'**area sanitaria**. Se mettiamo un tecnico, l'**educazione formativa** crea, anche se in buona fede, un allontanamento dal proprio 'orticello', che tenderà quindi a essere più bistrattato per non far notare la vicinanza. Inoltre per un tecnico è più difficile lavorare in un **contesto diverso** dal suo».

Oliveti (Enpam): «Occorre un giusto equilibrio fra le competenze»

«Non credo alla distinzione che si sta facendo fra tecnico e politico», dissente **Alberto Oliveti**, presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici (Enpam). «Non sono due versanti di una montagna. Credo invece – continua – nell'**equilibrio delle competenze** che si realizza nell'appropriatezza dell'esercizio politico supportato dalla **competenza**».

Di Silverio (Anaa Assomed): «Meglio ministro tecnico che conosca il mondo della sanità»

«Per troppo tempo la sanità è stata guidata non da chi realmente conoscesse e vivesse i suoi problemi», dichiara il segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, **Pierino Di Silverio**. «È arrivato il momento – prosegue – che il **ministero della Salute** venga riaffidato alle persone che i problemi del **complesso mondo sanitario** li abbiano vissuti. Senza comprensione non ci saranno soluzioni reali».

Speranza: «Sempre dalla parte del paese»

Non si sbilancia sul suo successore il **ministro della Salute, Roberto Speranza**. «Ho sempre chiesto unità – dice a *Sanità Informazione* – e spesso ho ricevuto, fango, minacce e insulti. Continuerò a predicare grande attenzione e l'idea che sui temi che riguardano la salute bisogna lavorare insieme. A partire dai due principi cardine che sono il primato del **diritto alla salute** e la **centralità dell'evidenza scientifica**».

Governo, vertice decisivo a Roma per scegliere i nomi dei ministri

[governo](#) [totoministri](#) [giorgia meloni](#)



10 ottobre 2022

«Avremo la grande responsabilità di dare risposte immediate ai problemi degli italiani». Nel suo messaggio a Viva22, la festa del partito Vox a Madrid, la leader di Fdi, Giorgia Meloni, ribadisce la necessità di fare in fretta per formare il governo. E il centrodestra lavora per varare la squadra di governo.

Lo schema pare acquisito: 4 a testa per Lega e Fdi, con il partito di Salvini che avrà anche una presidenza delle due Camere. I nomi restano quelli di Giancarlo Giorgetti e del capogruppo Riccardo Molinari, con il primo che potrebbe

cambiare destinazione se Meloni non dovesse trovare un tecnico con il profilo giusto per guidare il ministero dell'Economia. Giorgetti a quel punto sarebbe l'asso nella manica, per guidare il ministero di Via Venti Settembre. Al Mef, in quota Lega, viene data per probabile la riconferma a sottosegretario di Federico Freni. Al Senato, per la presidenza che vale la seconda carica dello Stato, strada aperta per Ignazio La Russa, che dovrebbe vincere lo sprint con il leghista Roberto Calderoli.

Dal vertice di Arcore è spuntato il jolly Casellati per la giustizia, nome messo sul tavolo dallo stesso Berlusconi, che continua pure a sponsorizzare la senatrice Licia Ronzulli, per cui FI chiede un ministero di rilievo: Infrastrutture, Agricoltura oppure Salute ma per ora sulla stretta collaboratrice del leader azzurro le resistenze non sarebbero state superate.

Sul fronte azzurro Antonio Tajani sembra diretto invece senza intoppi alla Farnesina, a guidare gli Esteri. Ma nel centrodestra resta accesa la discussione sul ruolo dei tecnici. Con Meloni che sembra non volerne fare a meno, mentre la Lega continua a frenare. I nomi non politici sono quelli di Siniscalco e Baretta per il Mef. All'Interno il favorito è Matteo Piantedosi, ex capo di Gabinetto di Salvini quando era al Viminale.

Il numero uno di Via Bellerio potrebbe trovare casa al ministero per le Infrastrutture, più difficilmente all'Agricoltura che vede in pole il leghista Gian Marco Centinaio. La prossima settimana sarà comunque decisiva: ci sarà il vertice tra i leader, probabilmente il 12 sera, del centrodestra a Roma, con Meloni e Salvini che attendono Silvio Berlusconi, in arrivo nella capitale per l'insediamento del Parlamento il giorno dopo.

FIMMG, Scotti riconfermato Segretario: «Serve medicina generale forte. Le case di comunità così non funzionano»

Concluso il 79° Congresso Nazionale FIMMG. La squadra che supporterà Scotti per i prossimi quattro anni è composta da Pier Luigi Bartoletti, Nicola Calabrese, Fiorenzo Corti, Domenico Crisarà, Alessandro Dabbene e Noemi Lopes

di Arnaldo Iodice e Ciro Imperato

Piena riconferma per il Segretario Generale **Silvestro Scotti** e il suo Esecutivo Nazionale, con l'ingresso nella squadra della **Federazione Italiana Medici di Medicina Generale** di una donna sotto i quarant'anni come prevedeva lo statuto nella modifica voluta nel corso del mandato dall'Esecutivo uscente. È con questo risultato che si è concluso il **79° Congresso Nazionale FIMMG** a Villasimius in Sardegna. All'esito delle elezioni, la squadra che supporterà Scotti per i prossimi quattro anni è composta da **Pier Luigi Bartoletti, Nicola Calabrese, Fiorenzo Corti, Domenico Crisarà, Alessandro Dabbene e Noemi Lopes**. Confermato come Presidente nazionale **Giacomo Caudo. Malek Mediati** è invece Presidente nazionale onorario. Inoltre, **Carlo Curatola** ha ricevuto da Scotti la nomina al ruolo di Segretario del Segretario Nazionale. Sanità Informazione ha intervistato, al margine del Congresso, il riconfermato Segretario Nazionale Silvestro Scotti.

Segretario, si è rivolto spesso alla platea e ha chiesto di feedback costanti. Mi ha colpito particolarmente una frase quando ha detto: «Ho paura, se voi avete paura». Che sensazione ha avuto?

«Io credo che nel momento in cui si è il **Segretario** uscente di un sistema che si avvia alla parte elettiva, senza che questo metta in discussione la tua volontà di continuare, la tua rappresentanza, tu debba raccogliere la sensazione, anche solo emotiva, di una platea che ti appoggia in quella decisione. Non credo che esista un leader che possa essere tale se si autoimpone, si autocandida. Penso che la cosa migliore per un leader sia essere sicuro che dietro ha una squadra che non ha paura, perché nei prossimi mesi e nelle prossime settimane ci sarà bisogno di alzare la voce, o di non alzarla ma di portare sul tavolo delle competenze. Un sistema immobilizzato da una paura, che può essere anche legittima rispetto a tutti gli eventi di cui abbiamo parlato in questo **congresso**, che non riguardano solo la sfera sanitaria ma che vanno ad impattare anche la sfera sociale, con la quale noi siamo strettamente connessi. Nello studio del medico di famiglia non arriva solo il problema sanitario: arriva il problema sociale, il problema economico, il problema di famiglie che ti chiedono aiuto. È chiaro che tutto questo poi ce lo portiamo a casa. Ce lo portiamo nelle nostre famiglie. Siamo essere umani fatti di carne e ossa e chiaramente questo sistema può amplificare le tue paure. Credo che il **Paese** invece abbia oggi bisogno di una medicina generale forte, che non ha paura di dire quello che pensa, di dire la propria sui modelli, sulle strutture, sull'evoluzione del servizio sanitario ma forse di dire la propria anche all'interno del Paese. E questo non perché vuole fare politica ma perché, sostanzialmente, vuole tornare ad un concetto di polis in cui nelle piazze sociali, che possono essere le piazze dei nostri paesini, dei nostri quartieri, il medico di famiglia possa ritornare ad essere quel riferimento che qualche parte di stampa, negli ultimi anni, ha trattato con maleducazione».

Al tavolo oggi c'era il **Ministro uscente Speranza. Troverete dei nuovi interlocutori e, come lei ha detto, siete pronti a portare sul tavolo delle proposte per fissare subito delle priorità. Cosa c'è in cima?**

«In cima c'è sicuramente, secondo me, la necessità di chiarire, una volta e per tutte, che cos'è un lavoratore autonomo all'interno dell'esercizio di una funzione pubblica. Basta con questa discussione sui ruoli giuridici. Io ho fatto una provocazione: non capisco perché si debba parlare per un libero professionista convenzionato di **parasubordinato** e non si debba parlare di **parautonomo**. Da parte mia non ho l'intenzione di fare una discussione in quel senso. Il problema è che l'autonomia professionale dà probabilmente delle occasioni in economia di scala anche a un Paese che forse non ha tante risorse. Se i medici costituiscono dei **soggetti societari** e attraverso questi soggetti societari non andiamo più a impattare solo sul contenuto del fondo sanitario nazionale per i fattori di produzione, ma andiamo ad impattare su quelli che sono i progetti per il lavoro su quelle che sono le agevolazioni fiscali che vengono fatte per le imprese, allora in quel caso, se siamo considerati una sorta di impresa sociale a

funzione pubblica sussidiaria, qualcuno dovrebbe cominciare a pensare quando fa gli aiuti sulle bollette, gli aiuti sulle linee digitali, gli aiuti di **defiscalizzazione** nel miglioramento delle attrezzature per entrare nei nostri studi, quindi defiscalizzato o agevolando sul piano dell'acquisto, probabilmente non è che fa un servizio economico al medico di famiglia che così guadagna di più. Fa un servizio al potenziamento di una medicina territoriale che così eroga servizi maggiori e migliori».

Approfitto anche della sua schiettezza, lei riesce sempre a sintetizzare bene gli argomenti. Oggi parlare di medicina di prossimità è solo uno slogan o no? Allo stato attuale delle cose,

«Allo stato attuale delle cose lei ha perfettamente ragione. Rischia di essere uno slogan a causa della mancata programmazione degli ultimi vent'anni. Devo dire che porto con soddisfazione nel rapporto con l' assessore Donini il fatto che martedì prossimo andremo in audizione in Commissione salute proprio sul tema della carenza dei medici. Perché il vero problema per mantenere la **prossimità** è il fatto che ci siano abbastanza medici per garantirla. Io da anni ho detto: superiamo il concetto del solo medico per numero di assistiti, cominciamo a parlare del medico per chilometro quadrato. Poi, su questo, io spero che si faccia un'operazione verità da parte della politica. In fondo, l'onorevole Gemmato l'ha iniziata, per quanto riguarda il discorso di rendere il concetto di prossimità con la casa di comunità: mettiamo pure che ci siano 1.500 case di comunità. Ma qualcuno fa una riflessione? Quanti sono gli ospedali in Italia? Più o meno di 1.450? Allora, gli ospedali sono più prossimi della casa di comunità? Mi sembra quasi una barzelletta. È chiaro che se la casa di comunità è un sistema funzionale nel quale posso ricorrere per aumentare la mia intensità assistenziale per un paziente che abbia mobilità e ci siano servizi sociali, o di volontariato e così via, che lo permettano. Allora in quella sede si può centralizzare le funzioni in cui il medico di famiglia lavora in "**economia di scala**" con gli altri specialisti per raggiungere un obiettivo maggiore. Ma è già stato dimostrato che un cittadino preferisce aspettare il suo medico, quando torna in paese, piuttosto che fare chilometri e chilometri per una casa di comunità. E allora, il problema qual è? Le risorse umane. Noi dobbiamo trovare la mediana rispetto anche alle caratteristiche del territorio per decidere quale modello (rurale, intermedio, suburbano, ecc) adottare. Perché, per paradosso, può risultare necessaria una prossimità anche all'interno di un quartiere di una città metropolitana».

Qual è il ruolo del medico radiologo? Ecco cosa ne pensano gli italiani

L'indagine SIRM-Censis: ai pazienti piacerebbe che fosse il medico radiologo in persona a comunicare i risultati degli esami eseguiti. Solo il 12% dei pazienti si auto-prescrive esami di radiologia medica. Il 92% vorrebbe almeno un medico radiologo in ogni futura Casa della Salute

di Isabella Faggiano

Vorrebbero che fosse il **medico radiologo** in persona a consegnare al paziente il risultato di **Tac, Rx o Rm**. Ancora, desidererebbero che lo specialista in radiologia medica fosse presente anche nelle future Case della Salute. A mettere nero su bianco le richieste dei pazienti italiani è stata la **Sirm, la Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica**, attraverso un'indagine ad hoc commissionata al Censis. «Abbiamo deciso di condurre questa ricerca per comprendere se la nostra percezione di essere importanti nel processo decisionale, nell'ambito strategico della diagnosi e della terapia, fosse percepito anche dal paziente», spiega **Luca Brunese** professore ordinario di Diagnostica per Immagini e Radioterapia e Rettore dell'Università del Molise, che ha presentato i risultati dell'indagine nel corso **del 50° Congresso Nazionale della SIRM**, in corso al "Roma Convention Center – La Nuvola", dal 6 all'8 ottobre.

I risultati in sintesi

«I risultati ottenuti sono stati sorprendenti – continua Brunese -. Quasi il 90% dei pazienti è convinto che **l'esame di diagnostica per immagini** sia decisivo per capire di che patologia soffre e per decidere correttamente qual è la terapia migliore da impostare». L'indagine, tuttavia, ha messo in luce anche delle criticità: «Al paziente piacerebbe molto che il risultato del suo esame fosse comunicato direttamente da **chi ha provveduto alla stesura del referto**. In altre parole, vorrebbe che fosse il radiologo a spiegare quanto emerso dall'indagine», aggiunge Brunese. Se la percezione dell'importanza del radiologo nella popolazione in generale supera il 90%, tra le persone affette da una malattia o che l'hanno affrontata in passato **sfiora il 100%**: «Un paziente operato, che sta facendo dei controlli post operatori o che sta seguendo una terapia, indipendentemente dal suo livello di istruzione, riconosce la centralità del medico radiologo, ancor di più – sottolinea il Rettore – se si tratta di un paziente anziano».

Un medico radiologo in ogni Casa della Salute

Contrariamente a quanto accade in altri ambiti della salute, **in radiologia non c'è la tendenza al fai da te**: «Il paziente non si auto-prescrive l'esame ed ha molta fiducia nello specialista che richiede un approfondimento diagnostico attraverso esami strumentali. Solo il 12% dei pazienti tende ad auto-prescrivere un esame radiologico». Alla domanda diretta "se il paziente ritiene che nelle **future Case della Salute** debba esserci un radiologo e una postazione di diagnostica per immagini" i partecipanti all'indagine hanno risposto "Sì" nel 92% dei casi.

Prospettive future

Questa indagine firmata SIRM-Censis è **unica nel suo genere**: «È la prima volta che affrontiamo questi argomenti direttamente con i nostri pazienti. E non sarà l'ultima – assicura Brunese -. La nostra collaborazione con il Censis proseguirà anche per il 2023-2024. In futuro toccheremo tematiche più specifiche, differenziando ad esempio le esigenze che possono sorgere tra i pazienti che si sottopongono ad esami semplici, come l'ecografia in cui c'è sempre un contatto diretto con il radiologo, e coloro che effettuano indagini più complesse, come la tomografia computerizzata, per la quale l'incontro con il medico radiologo potrebbe avvenire, eventualmente, alla consegna del referto».

Questa indagine segnerà dunque un nuovo inizio nella **relazione medico radiologo-paziente**? «Certo – risponde il professore – faremo tesoro di ogni risultato ottenuto. L'ideale sarebbe che il paziente potesse incontrare sempre il radiologo. Ma, laddove questo non fosse possibile, dovremmo impegnarci affinché almeno momento della consegna del referto ogni paziente che chieda di incontrare il medico – conclude lo specialista – possa essere sempre accontentato».

Medicina rigenerativa, formazione in prima linea e un boom di richieste

Opportunità e rischi delle nuove frontiere della medicina estetica discussi durante il 70° Congresso Nazionale SICPRE

di Chiara Stella Scarano

Si scrive **medicina rigenerativa**, si legge rivoluzione nei **trattamenti estetici**. Le applicazioni di questa nuova branca sono infatti molte e l'impiego di materiali biologici avanzati come il **Plasma Ricco di Piastrine (PRP)** o di tecniche come il lipofilling con cellule staminali adipose consente di rigenerare e ringiovanire i tessuti, con buoni risultati che hanno fatto 'lievitare' la richiesta di trattamenti di medicina estetica rigenerativa. Uno spazio importante nel **70° Congresso della Società di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica (SICPRE)**, in corso a **Napoli dal 6 all'8 ottobre** è stato riservato proprio a questa nuova applicazione della medicina rigenerativa.

«Per medicina rigenerativa – spiega alle nostre telecamere il **prof. Francesco D'Andrea**, Direttore del Dipartimento di Chirurgia Plastica ed Estetica dell'**Università Federico II di Napoli**, oltre che **Presidente del Congresso** – si intendono numerose procedure che hanno in comune la capacità di stimolare l'attività metabolica dei tessuti e quindi favorirne un ringiovanimento. Può essere perciò applicata per contrastare l'invecchiamento di pelle e tessuti, per 'riempire' i volumi che perdono tono o per rimodellarli, con risultati anche molto buoni se viene usata nel modo corretto: questo ha portato la medicina rigenerativa a diventare la nuova frontiera dell'estetica e a essere molto diffusa, ma anche a impieghi impropri da parte di chi non ha le competenze necessarie e/o sufficienti a gestire i pazienti».

Assenza di normativa chiara e giungla del settore estetico

«Anche l'assenza di una chiara normativa in merito – prosegue D'Andrea – a cui per esempio la Regione Campania sta cercando di ovviare con l'istituzione di un tavolo tecnico regionale ad hoc sulla medicina rigenerativa, ha favorito una diffusione tumultuosa delle tecniche nel settore estetico: non ci sono numeri certi, ma si stima che il ricorso a questi approcci sia in **continuo aumento** e sia cresciuto di almeno il **50% negli ultimi 10 anni**, con il **'record' toccato nel 2021 con circa 30000 mila procedure** di medicina rigenerativa. Il rischio, rivolgendosi a chi non ha le competenze per erogare trattamenti che sono in tutto e per tutto prestazioni mediche, è andare incontro a eventi avversi e complicanze che possono essere anche gravi, se per esempio gli interventi non vengono condotti in condizioni di sicurezza».

L'accento sull'importanza della formazione

«È solo attraverso una **formazione adeguata e un aggiornamento costante** – sottolinea D'Andrea – che riusciamo a garantire **qualità dei risultati e sicurezza**. Attraverso questo tipo di eventi riusciamo a fare formazione e informazione ma anche a dare attraverso sessioni specifiche un messaggio su come comunicare con l'utente finale sulla questione dell'abusivismo della professione che porta gravi danni. I social, su cui oggi si punta molto, non sempre danno un'informazione corretta, ecco perché è necessario verificare le competenze del professionista a cui si rivolge».

Le regole d'oro degli esperti per non correre rischi

Gli esperti, proprio per aiutare i cittadini a identificare medici estetici competenti, consigliano **5 semplici regole** per giovare della medicina estetica senza correre i rischi:

- I trattamenti devono essere eseguiti da uno specialista in chirurgia plastica ed estetica, meglio ancora se socio di una Società scientifica di riferimento nel settore;
- I trattamenti devono essere erogati in strutture certificate, che rispondono a requisiti di sicurezza e igiene adeguati e non in studi 'di fortuna';
- I trattamenti devono essere personalizzati per ogni singolo caso;
- Attenzione massima al *low-cost* che propone trattamenti a prezzi molto bassi spesso non eseguiti da professionisti, perché lo specialista adopera materiali altamente professionali ed opera in strutture che implicano costi di gestione

non irrisori;

- Non si 'acquista' su Internet o sui Social interventi che pubblicizzano risultati miracolosi.

Il ministero della Salute: Sicilia oltre la media nazionale per tasso di natalità e fecondità delle donne

E' quanto emerge dal report annuale sul Certificato di assistenza al parto (Cedap), relativo al 2021 in 364 punti nascita. In Italia, l'età media delle partorienti è di 33 anni, l'88% preferisce le strutture pubbliche



Ascolta questo articolo ora...

E' di 33 anni l'età media delle donne che partoriscono in Italia. Esclusi i parti cesarei, ora quasi tutti i papà (il 95,4%) assistono alla nascita. E' il quadro che arriva dal report annuale del ministero della Salute sul Certificato di assistenza al parto (Cedap), relativo al 2021 in 364 punti nascita. L'88% delle donne preferisce le strutture pubbliche e il 62,8% delle nascite si svolge in strutture con alti volumi di attività, sopra i mille parti annui. In 2,9 gravidanze ogni 100, le donne hanno fatto ricorso alla fecondazione assistita.

Il tasso di natalità varia da 5,2 nati per mille donne in età fertile in Sardegna a 9,7 nella Provincia Autonoma di Bolzano rispetto ad una media nazionale del 6,8. Le Regioni del Centro presentano tutte un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale.

Nelle Regioni del Sud, i tassi di natalità più elevati sono quelli di Campania, Calabria e Sicilia che presentano valori superiori alla media nazionale. La fecondità è in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti: nel 2021 il numero medio di figli per donna è pari a 1,25 (rispetto a 1,46 del 2010). I livelli più elevati di fecondità sono al Nord nelle Province Autonome di Trento e Bolzano e nel Mezzogiorno in Campania e Sicilia. Le regioni in assoluto meno prolifiche sono invece Sardegna e Molise.

Il tasso di mortalità infantile, che misura la mortalità nel primo anno di vita, è pari nel 2018 a 2,88 bambini ogni mille nati vivi. Negli ultimi 10 anni tale tasso ha continuato a diminuire su tutto il territorio italiano anche se negli anni più recenti si assiste ad un rallentamento di questo trend.

Ascolta questo articolo...

Permangono, inoltre, notevoli differenze territoriali. Il tasso di mortalità neonatale rappresenta la mortalità entro il primo mese di vita e contribuisce per oltre il 70% alla mortalità infantile. I decessi nel primo mese di

vita sono dovuti principalmente alle condizioni della gravidanza e del parto o a malformazioni congenite del bambino.

Nel 2021, circa il 19,9% dei parti è relativo a madri di cittadinanza non italiana, un fenomeno è più diffuso nelle aree del Paese con maggiore presenza straniera, ovvero al Centro-Nord, dove più del 26% dei parti avviene da madri non italiane; in particolare, in Emilia Romagna, Liguria e Marche oltre il 30% delle nascite è riferito a madri straniere. Le aree geografiche di provenienza più rappresentate, sono quella dell’Africa (28,0%) e dell’Unione Europea (21,4%).

Le madri di origine Asiatica e Sud Americana costituiscono rispettivamente il 19,0% ed l’8,7% delle madri straniere. Il 57,7% delle madri lavora, il 25,8% sono casalinghe ed il 16,5% sono disoccupate o in cerca di prima occupazione. Il 51,4% delle donne straniere sono casalinghe a fronte del 64,9% delle donne italiane che hanno invece un’occupazione lavorativa.

Calabria, i manager della sanità in “scadenza”

di Antonio Ricchio — 10 Ottobre 2022

Il 10 novembre cessano gli effetti del decreto Calabria :incerto il destino dei commissari di Asp e Ao



Un grande **punto interrogativo** aleggia sulla **sanità calabrese**. È quello riguardante il destino del **decreto Calabria**, in scadenza il prossimo **10 novembre**. Nessuno si sbilancia, in attesa di conoscere il nuovo governo. Già, perché proprio alle scelte che adotterà il nuovo esecutivo, sono legati i destini di alcuni protagonisti del sistema sanitario calabrese. Qualche esempio: il mandato dei commissari straordinari delle nove Aziende sanitarie e ospedaliere scadrà in concomitanza con la legge speciale voluta da Palazzo Chigi e votata dal Parlamento. **Due le strade percorribili** a questo punto: la prima conduce a una proroga del decreto Calabria oltre il 10 del prossimo mese, l'altra porta a nomine da parte del presidente-commissario per la sanità. Di certo c'è che prima di quella data qualcosa succederà perché Asp e Ao non possono rimanere senza rappresentante legale in carica nemmeno per un giorno. Il governatore Roberto Occhiuto potrebbe nominare commissario, in alternativa, direttori generali a patto che i profili scelti siano inseriti nell'elenco nazionali di idonei a ricoprire tali incarichi. Senza decreto Calabria in vigore, viene meno la deroga di poter “pescare” anche tra i manager in quiescenza o non iscritti allo speciale Albo. L'imperativo, comunque, è fare presto.

Covid, il bollettino del 9 ottobre: in Sicilia altri 1.090 casi, un morto e ricoveri stabili

I dati diffusi dal ministero della Salute: nel Catanese altri 271 contagi

Di **Redazione** 09 ott 2022

Sono 1.090 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 8.715 tamponi processati. Ieri i positivi erano 1.221. Il tasso di positività è al 12,5%, in leggero calo rispetto al 12,6% di ieri. La Sicilia è al nono posto per contagi. Gli attuali positivi sono 13.012, con un aumento di 782 casi. I nuovi guariti sono 307, una vittima, con il numero totale dei decessi che sale a 12.207.

Sul fronte ospedaliero i ricoverati sono 230, otto in più di ieri, mentre in terapia intensiva sono 14, come ieri. A livello provinciale si registrano a Palermo 236 casi, Catania 271, Messina 184, Siracusa 115, Trapani 123, Ragusa 74, Caltanissetta 41, Agrigento 34, Enna 12.

Depressione: oltre 3 milioni di italiani ne soffrono. Gli esperti: «È una malattia ma si può guarire»

In occasione della giornata mondiale della salute mentale, la campagna #Outoftheblack accende i riflettori sulla depressione che nel post Covid è diventata una emergenza sociale. A rischio giovani, donne e anziani. Da SIMG e SIP i consigli per uscire dal tunnel della malattia

di Federica Bosco

Un buco nero trasformato in un mazzo di fiori, l'opera di street art realizzata da **Lucamaleonte** per la campagna **#OUTOFTHEBLACK** di **Fondazione The Bridge** in una zona periferica di Milano, è diventata il simbolo della rinascita per quanti soffrono di **depressione**. L'iniziativa, patrocinata dalla società italiana di medicina generale e dalla società italiana di Psichiatria in occasione della giornata mondiale della salute mentale, ha voluto accendere i riflettori su quella che oggi è considerata una vera e propria emergenza sociale. «La depressione è una malattia multifattoriale ed ha delle componenti di ordine neurologico, psicologico e ambientale – spiega **Mauro Emilio Percudani**, Direttore del **Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze dell'Ospedale Niguarda di Milano** -. La situazione degli ultimi anni con la pandemia da Covid è peggiorata a causa del lockdown e dei problemi economici sopraggiunti, ma è anche associata al diffondersi di stili di vita scorretti, come abuso di alcol e stupefacenti, regimi alimentari sbilanciati e alle trasformazioni tecnologiche che hanno contribuito a far aumentare sentimenti di inadeguatezza e sofferenza psichica».

Donne, giovani e anziani più a rischio

L'**Organizzazione Mondiale della Sanità** stima che la depressione sia una delle principali cause di disabilità globale, colpisce circa 280 milioni di persone e in misura superiore le donne. Durante l'**emergenza Covid** ansia e depressione hanno fatto registrare aumenti record pari al 25%. «I soggetti più a rischio sono i giovani, le donne e gli anziani – riprende Percudani -. Ci sono poi momenti nell'arco della vita che predispongono un soggetto alla depressione come l'adolescenza con tutti i suoi complessi passaggi, il periodo perinatale e post partum per le donne e l'età avanzata con la complessità dovuta ad una rete relazionale che si impoverisce».

Attenzione ai campanelli di allarme

Saper riconoscere i **campanelli di allarme** è fondamentale, per questo il ruolo della famiglia e della rete territoriale hanno un ruolo fondamentale: «Saper riconoscere quando il **tono dell'umore** assume caratteristiche diverse dell'usualità, quando incominciano a manifestarsi segni di incapacità a svolgere funzioni ordinarie, quando si cominciano a registrare episodi di disturbi alimentari e del sonno per un periodo di almeno due settimane, allora significa che è necessario chiedere una valutazione per capire se esiste una diagnosi di **disturbo depressivo**», commenta il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze dell'Ospedale Niguarda.

Il ruolo del medico di medicina generale

In Italia sono **oltre 3 milioni e mezzo** le persone con depressione, ma secondo l'Istat meno del 50% riceve una diagnosi corretta e solo 1 su 3 ottiene cure adeguate. «Fondamentale è l'incontro tra il paziente e il medico di medicina generale – sottolinea **Daiana Taddeo**, Referente **Area Nazionale Ricerca SIMG** -. Molto importante è anche la comunicazione nel far riconoscere che determinati sintomi possano essere espressione di una sindrome depressiva, affinché il soggetto si rechi del proprio medico di base. A quel punto, la partita si gioca a due, paziente, medico e diventa poi una condivisione a tre del percorso diagnostico e di cura anche con lo specialista».

Sinergia medico-specialista per vincere la depressione... in attesa della politica

Con l'obiettivo di far entrare sempre più il tema della depressione nelle agende della politica sanitaria per un migliore riconoscimento della **malattia**, la rete di protezione territoriale con associazioni, medici di medicina generale e specialisti diventa essenziale per la guarigione. «La buona notizia è che di depressione si può guarire – sottolinea **Antonio Vita**, Vicepresidente della **Società Italiana di Psichiatria e Direttore del Dipartimento Salute mentale Spedali Civili di Brescia** -. L'importante è che venga tempestivamente riconosciuta e trattata. È una malattia

curabile e superabile. Esistono trattamenti farmacologici efficaci e sicuri, terapie psicologiche che si integrano tra di loro, ma essenziale è il riconoscimento del problema da parte del soggetto interessato. Il passo successivo è il coinvolgimento del medico di medicina generale e dello specialista psichiatra che sono la porta d'accesso per cure efficaci e risolutive».

SIMIT Sicilia: Giuseppe Nunnari è il nuovo presidente regionale

Rinnovato oggi, il Consiglio direttivo regionale della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) Sicilia. Neo presidente il professor Giuseppe Nunnari, Ordinario di Malattie Infettive dell'ateneo messinese e direttore dell'Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive del Policlinico Universitario di Messina "G. Martino". Nunnari succede al dottor Antonio Davi. La cerimonia di avvicendamento si è tenuta a margine del XIII Congresso Regionale siciliano della Simit, ospitato dall'RG Naxos Hotel di Giardini Naxos (Messina)

8 Ottobre 2022 Redazione Salute e Benessere



Giardini Naxos (Me), 8 ottobre 2022 – È stato eletto il nuovo consiglio direttivo regionale Siciliano della **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT)**. Il nuovo presidente regionale è il professor **Giuseppe Nunnari**, che subentra al dottor Antonio Davi'.

Il passaggio di staffetta è avvenuto oggi, a margine del XIII Congresso Regionale siciliano della Simit, svoltosi all'RG Naxos Hotel di Giardini Naxos (Messina).

Giuseppe Nunnari è un accademico di rilievo con una particolare expertise nel campo dell'HIV. Anche delegato per la Regione siciliana al tavolo AIDS nazionale. Ordinario di Malattie Infettive dell'ateneo messinese e direttore dell'Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive del Policlinico Universitario di Messina "G. Martino", vanta significativi percorsi all'estero ed è stato una delle più autorevoli voci siciliane nel corso della pandemia da Covid19. Professionista di altissimo livello, quota numerose pubblicazioni scientifiche.

Nel direttivo subentrano anche Giovanni Francesco Pellicanò (Messina); Salvatore Giordano, Pietro Colletti, Paola di Carlo (Palermo) e due under 45: Alice Annalisa Medaglia (Palermo) e Manuela Ceccarelli (Catania).

Nunnari è stato il responsabile scientifico della due giorni che si è appena conclusa e che ha registrato setting scientifici di grande levatura su tematiche preminenti del mondo infettivologico: da HIV, ad antibiotico resistenza, a Covid 19, prospettando una visione fortemente innovativa sulle sfide del settore.

La segreteria organizzativa dell'evento è stata curata da Lisciotta Turismo srl.

Terremoto a Palermo, epicentro Monreale: dati e aggiornamenti



Un terremoto di magnitudo ML 2.5 è avvenuto nella zona: 3 km N Monreale (PA). I DATI

INGV di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Una scossa di terremoto è stata avvertita a Palermo, epicentro Monreale. Ecco i particolari dell'INGV.

Un terremoto di magnitudo **ML 2.5** è avvenuto nella zona: **3 km N Monreale (PA)**, il

- 09-10-2022 19:29:54 (UTC) 26 minuti, 36 secondi fa
- 09-10-2022 21:29:54 (UTC +02:00) ora italiana

con coordinate geografiche (lat, lon) **38.1130, 13.2900** ad una profondità di **9 km**.

Il terremoto è stato localizzato da: **Sala Sismica INGV-Roma**.

Pioggia, allagamenti e disagi, scontro frontale in via Regione siciliana a Palermo



di Redazione | 10/10/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Notte di pioggia allagamenti, incidenti e disagi nella Sicilia occidentale. Da Palermo a [Trapani](#) sono state [ore difficili](#) quelle appena trascorse.

Leggi Anche:

Maltempo, strade come fiumi a Trapani

Scontro frontale in circonvallazione

Un grave incidente è avvenuto in viale Regione Siciliana a Palermo, all'altezza dello svincolo di via Ernesto Basile, nella carreggiata in direzione Trapani. A causarlo la pioggia che ha reso la strada scivolosa e la scarsa visibilità ma anche qualche manovra errata da parte degli automobilisti.

Scontro fra vettura e minicar

A scontrarsi frontalmente due auto, una Minicar e una vettura che stava arrivando dalla direzione opposta. Da comprendere quale vettura abbia sbagliato nell'imboccare la strada. L'impatto è stato violento ed ha causato il ferimento di tre persone fra cui due minorenni occupanti la minicar.

Tutti ricoverati al civico

Tutti i feriti sono stati trasportati al vicino ospedale Civico. Non si conoscono le esatte condizioni dei protagonisti dell'incidente ma nessuno sarebbe in prognosi riservata.

Leggi Anche:

Scossa di terremoto tra Palermo e Monreale magnitudo 2.5

Inevitabili i disagi per il traffico in zona, già reso caotico dalla pioggia e letteralmente impazzito per il restringimento della carreggiata.

Allagamenti a Trapani

Il nubifragio si è abbattuto anche sulla città di Trapani che è tornata ad allagarsi come avvenuto già qualche giorno fa alle prime piogge.

Rinnovato l'invito del sindaco a non uscire di casa durante la tempesta di pioggia e fulmini. Tante le aree allagate da Viale Marche, a Via Salvatore Lonero, da via Marsala fino alla centralissima Via Fardella.

Interventi dei vigili del fuoco sono stati necessari per l'allagamento di alcune abitazioni nei piani bassi del centro mentre proprio l'area intorno a via Fardella e buona parte del centro storico hanno vissuto anche disagi legati ad un black out legato sempre agli allagamenti.

Tombini saltati anche ad Erice e viabilità complessa per raggiungere la zona di Pizzolungo. Per buona parte della notte le strade che collegano Erice a Trapani si sono trasformate in fiumi con l'acqua che da monte scendeva a valle incrementando gli allagamenti.

Incidente nella notte, si ribalta una minicar: muore un 15enne



Rimasta ferita la sorella 17enne che era alla guida.

LA TRAGEDIA di Redazione CT

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

ADRANO. Una tragedia immane nella quale ha trovato la morte un ragazzo di appena 15 anni. E' accaduto tutto la notte scorsa ad Adrano lungo la strada provinciale 122. Una minicar condotta dalla sorella 17enne si è ribaltata andando a sbattere contro il muro di cinta che costeggia l'arteria stradale: per il 15enne l'impatto è stato fatale.

A nulla è valso l'arrivo dei soccorritori del 118 che si sono portati sul luogo dell'incidente. Sul posto, anche i vigili del fuoco, gli agenti del commissariato adranita e della polizia municipale.

Una scena straziante ha accolto l'arrivo delle forze dell'ordine.

La sorella è rimasta ferita ed è stata trasportata all'ospedale San Marco di Catania.

Eruzione a Stromboli, notte tinta di rosso: permane l'allerta della protezione civile

La colata lavica ha continuato a scendere verso il mare e la pioggia caduta buona parte della nottata ha fatto diradare la cenere che è finita in parte nei pozzi dell'acqua a Ginostra. I consigli



Ascolta questo articolo ora...

Notte tinta di rosso a Stromboli dove da ieri è in corso una eruzione con un flusso piroclastico che ha raggiunto rapidamente il mare facendo alzare il livello di allerta da giallo ad arancione.

La colata lavica ha continuato a scendere verso il mare e la pioggia caduta buona parte della nottata ha fatto diradare la cenere che è finita in parte nei pozzi dell'acqua di Ginostra, a cusa del vento.

Ma la rituazione rimane sotto controllo. Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile siciliana sta seguendo l'evolversi della situazione insieme con il dipartimento nazionale, INGV e Università di Firenze Laboratorio Geofisico Speromentale e Università di Firenze Sar.

Il Dipartimento della Protezione Civile, ribadendo l'avviso del sindaco di Lipari, invita ad attenersi alle seguenti norme generali di comportamento. Ricorda che in caso di eruzione possono seguire ricaduta di balistici (cenere, pietre, massi) e/o onde di maremoto.

1. Non uscire da casa e allontanarsi da porte e finestre, in quanto lo spostamento d'aria causato da eventuale esplosione potrebbe rompere i vetri, e ripararsi sotto un tavolo o un muro più spesso evitando di ricoverarsi sotto verande e tettoie;
2. Se presenti in alberghi e/o locali pubblici seguire il piano e le informazioni di sicurezza predisposte dal personale del locale;
3. proteggersi la testa, la bocca, il naso e gli occhi dalla cenere, cercando di ripararsi sotto un edificio in caso di pericolo;

Ascolta questo articolo ora...

7. Assicurarsi di avere con sé un cellulare con batteria carica e luce di emergenza a batteria,
8. Comunicare tempestivamente a parenti e amici la propria posizione;
9. Per richieste di soccorso chiamare il 112 numero unico per le emergenze.
10. Chiamare la **SORIS SALA** operativa regionale al numero 80040.40.40 o ai seguenti **CELLULARI PER LE EMERGENZE**: +39 331 6285565, +39 335 5355411, +39 335 7610644 per richieste di intervento o segnalazioni criticità.

Allerta meteo oggi: le regioni coinvolte e le previsioni per i prossimi giorni

La perturbazione dal Mar Mediterraneo occidentale aumenta le condizioni di instabilità sul territorio italiano, con fenomeni di carattere temporalesco via via più intensi



Ascolta questo articolo ora...

Lunedì di maltempo sull'Italia. Una perturbazione dal Mar Mediterraneo occidentale aumenta le condizioni di instabilità sul territorio italiano, a partire dai settori di ponente, con fenomeni di carattere temporalesco e, a partire dalla serata di ieri, le precipitazioni son via via più intense sulle regioni del sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche.

Allerta gialla oggi 10 ottobre 2022

L'avviso prevede dalla tarda serata di domenica 9 ottobre, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale sulla Campania, in graduale estensione a Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. I fenomeni sono accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di oggi, lunedì 10 ottobre, allerta gialla, su Emilia-Romagna, Umbria, parte di Toscana e Marche, sul Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Le previsioni sono instabili per i prossimi giorni, come riporta *3bemeteo*.

Ascolta questo articolo ora...

METEO LUNEDI'. Nuvoloso al Nordovest con piogge su Piemonte, Liguria, Lombardia e ovest Emilia, in attenuazione nel corso della giornata e in esaurimento tra pomeriggio e sera, con

temporale, in estensione nel pomeriggio a Umbria e zone interne del versante adriatico, seppur più attenuate. In serata fenomeni in generale attenuazione. Sulle regioni meridionali instabilità in rapida intensificazione su Campania, Basilicata e alta Puglia con piogge e rovesci che diverranno localmente intensi e temporaleschi, in estensione in giornata ai restanti settori peninsulari ma in forma più attenuata. Variabilità in Sicilia con qualche pioggia sulle aree centro-settentrionali. Variabilità anche in Sardegna con qualche rovescio nel pomeriggio sulle zone interne. Temperature in diminuzione.

METEO MARTEDI'. Ci saranno schiarite a inizio giornata, salvo maggior nuvolosità sulle regioni adriatiche con alcuni piovaski su Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Con il passare delle ore instabilità in aumento sulle zone interne del Centro-Sud peninsulare, accompagnata da rovesci sparsi e qualche isolato temporale dall'Appennino tosco-emiliano a quello calabro-lucano, in estensione a Calabria ionica e Sicilia orientale. Maggiori aperture e clima più asciutto al Nord e sulle regioni tirreniche. Lieve recupero delle temperature diurne.

METEO MERCOLEDI'. Altra giornata piuttosto variabile, con maggiori possibilità di piogge sulle zone alpine e su quelle interne del Centro-Sud, in attesa di un peggioramento più consistente in serata in Sardegna con piogge e temporali in successiva propagazione verso la Sicilia.

Tutte le notizie di oggi

Allerta arancione a Stromboli per l'eruzione

Il Dipartimento della Protezione Civile ha disposto il passaggio di allerta per il vulcano Stromboli dal livello giallo ad arancione. La decisione, spiega l'autorità con un comunicato, è stata adottata alla luce delle valutazioni emerse durante la riunione odierna con i Centri di competenza e il dipartimento della Protezione Civile della Regione Siciliana, riunione convocata alla luce delle attività odierne del vulcano, ovvero l'inizio di una fase eruttiva con un flusso piroclastico dall'aerea craterica Nord che ha rapidamente percorso la Sciarra del Fuoco raggiungendo il mare, generando un crollo parziale della terrazza craterica seguito da un ragguardevole trabocco lavico. Il passaggio del livello di allerta è basato sulle segnalazioni delle fenomenologie e sulle valutazioni di pericolosità rese disponibili dai centri di competenza.

L'innalzamento dell'allerta determina il potenziamento del sistema di monitoraggio del vulcano e del raccordo informativo tra la comunità scientifica e le altre componenti e strutture operative del servizio nazionale della protezione civile. Il sindaco di Lipari sarà costantemente informato sull'evoluzione della situazione in modo da poter garantire una costante e corretta informazione alla popolazione. Indipendentemente dalle fenomenologie vulcaniche di livello locale, precisa la Protezione civile, che possono avere frequenti variazioni, persiste una situazione di potenziate disequilibrio del vulcano. Si invita, pertanto, la popolazione presente sull'isola a tenersi informata e ad attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dalle autorità locali di protezione civile.

La sconfitta e la ripartenza, Ferrante (Pd Sicilia): "Incarnare umiltà, il valore più nobile della sinistra"

Così in una intervista il presidente della Direzione del Partito democratico nell'Isola: "Orecchie aperte per ascoltare la strada, anche a costo di prendere insulti"



Antonio Ferrante - foto Adnkronos

Ascolta questo articolo ora...

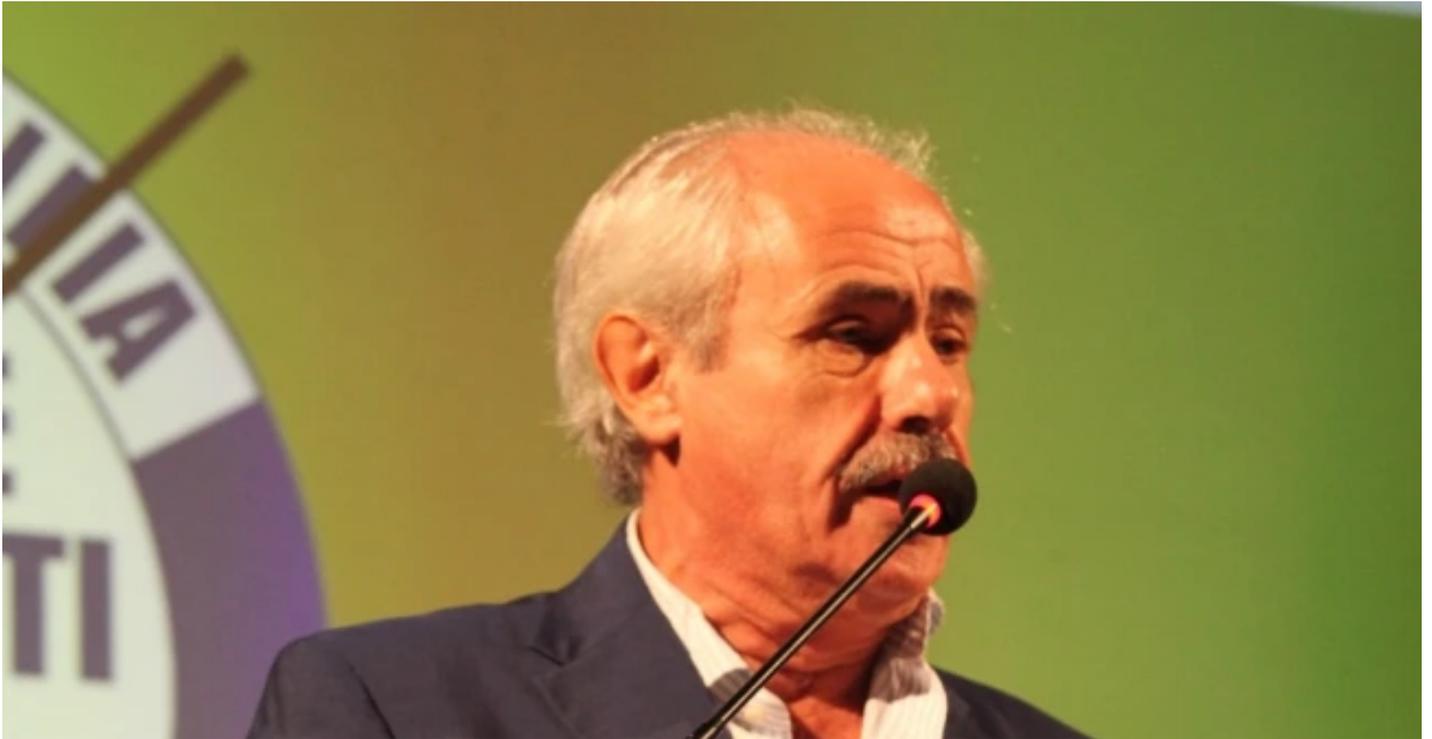
"Se vogliamo incarnare il cambiamento dobbiamo trasformare in certezza la speranza che, dopo questa sconfitta, abbiamo veramente capito chi vogliamo essere, passando dal concetto di centrosinistra che in questi anni ha soltanto nascosto la nostra ipocrisia e ignavia, per rappresentare quello che rappresentiamo in Europa, i socialisti democratici europei, senza più tentennamenti, a partire dai grandi temi che sono poi quelli che ti coinvolgono i giovani, dai diritti, dai diritti all'ambiente, all'energia al lavoro". Lo afferma in una intervista all'AdnKronos il presidente della Direzione del Pd in Sicilia, Antonio Ferrante.

"Così sono certo - aggiunge - di incarnare la nostra identità quando interverrò, il prossimo 15 ottobre, al congresso nazionale dell'associazione 'Luca Coscioni', perché quei temi devono tornare ad essere nostri". Sull'immediato futuro dei Dem, Ferrante indica la sua seconda priorità: "Cosa vogliamo fare: diamoci un programma di legislatura che sia la nostra bandiera per i prossimi cinque anni - dice - con proposte identitarie, comprensibili e concrete dall'energia all'ambiente, dal lavoro alle infrastrutture che possano coinvolgere la nostra gente e permetterci di porci come forza di Governo alle prossime elezioni". "Solo così - continua - sarà chiaro chi potrà allearsi con noi e chi no".

"E terzo - sottolinea - come lo vogliamo fare? Incarnando il valore più nobile della sinistra, l'umiltà: bene che chiuse per parlarci addosso sui giornali, orecchie aperte per ascoltare la strada, anche a costo di prendere insulti ma, un attimo dopo, poter dire 'ok, noi vogliamo fare questo, che n...".
Ascolta questo articolo...
afferma chiaramente Ferrante - che senso ha litigare sul manovratore se alla macchina non diamo un motore

saldo e stabile o scervellarci sul modello di partito se prima non lo riempiamo di contenuti identitari che possano garantirci l'adesione dei giovani da crescere e formare come classe dirigente?" Per Ferrante infine "se veramente abbiamo capito, queste devono essere le nostre priorità, e chi ancora vive nella bolla dell'autoreferenzialità verrà inevitabilmente messo alla porta dalla storia".

Lombardo: “Abbiamo uomini per occupare qualunque casella”



Il leader autonomista a tutto campo.

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti [Condividi](#)

3' DI LETTURA

CATANIA – “Miccichè vuole la Sanità? Data la nostra età gli consiglieri di guardare alla sanità come potenziali utenti...per carità solo per i controlli di routine”. Ironico e graffiante, Raffaele Lombardo non le manda a dire. Dal ricorso in Cassazione contro la sua assoluzione passando per la composizione della squadra di governo fino alle vicende “internazionali”, il leader autonomista si toglie qualche sassolino dalla scarpa e lancia un segnale agli alleati.

La Procura ricorre in Cassazione contro la sua assoluzione. Che ne dice?

Dico che è giusto ed era quasi un atto dovuto. Ma dico anche che prima o poi ci si chiederà come mai avrei concorso con la mafia se non solo la mafia non ha ricevuto uno straccio di favore, ma ha avuto da me solo enormi, immani danni. Se non solo non ha votato per me, ma è provato che ha votato per altri. Se alla richiesta di archiviazione di 11 anni fa è seguito un processo fondato sulle parole dei pentiti nessuno dei quali, provatamente mendace, è stato perseguito per calunnia e qualcun'altro addirittura premiato. Allora si delineerà il profilo non di un processo ingiusto, quanto di un processo "illogico", che viola cioè le regole insegnateci da Aristotele 2500 anni fa.

La sua è una critica ai magistrati?

Io ho un grande, autentico rispetto per i magistrati, giudici e pubblici accusatori e per la loro insostituibile funzione. Ma ho il dovere di difendermi anche al cospetto di chi, e sono in tanti, mi ritiene una persona per bene. E sono certo che alla fine di questa lunga storia la verità emergerà nitidamente, e sarà merito proprio della magistratura.

Stop. Passiamo alla politica. Che ne dice di Miccichè che rivendica la Sanità per sè o per i suoi, sennò resta all'Ars?

Data la nostra età gli consiglieri di guardare alla sanità come potenziali utenti...per carità solo per i controlli di routine.

Micchè va a Roma o resta a Palermo?

Forse non lo sa neanche lui e lo capisco. Non credo che resterà all'Ars, ne è stato il Presidente e invece domani sarebbe uno dei 70. Lascerà il posto a Francesco Cascio per seguire a Roma da vicino la transizione di Forza Italia verso un incerto futuro.

E gli autonomisti a quali assessorati puntano?

Guarda anche

Regionali,
Lombardo
sfida i
sondaggi:
“Puntiamo al
10%”

Centrodestra,
la partita per la
poltrona della
Sanità

Lombardo:
“Mpa più forte
di 5 anni fa,
non voterò
Lega”

Politiche,
Salvini:
“Lombardo non
si candida, non
vuole cariche”

Regioi
“Mpa f
con Le
nessun
richies

Mi pare improprio rivendicare in anticipo caselle e prenotare assessorati. Il presidente incontrando i partiti della sua maggioranza, tutti insieme, in fondo sono solo cinque, dovrà assegnare le deleghe in funzione dell'esperienza e della competenza di ciascun aspirante assessore. Ne va del successo del Governo.

Voi a cosa guardate?

Abbiamo eccellenti figure per tutto. Delicate e decisive saranno Sanità ed Agricoltura, e così le Infrastrutture.

Teme colpi di mano per la Presidenza dell'Ars?

Non è tempo di giochi e giochini. Governo e Assemblea dovranno affrontare argomenti delicatissimi: povertà, lavoro, rifiuti, ambiente, immigrazione etc...Il presidente Schifani ne parli anche con le “opposizioni responsabili”, auspico un impegno corale onesto e trasparente. Non immagino un governo sordo e un'opposizione cieca.

Da Palermo a Catania. Chi sarà il Sindaco?

Non faccio il mago. Voterò per un uomo (o una donna) preparato e di forte personalità, che abbia maturato esperienza e abbia il coraggio necessario e di coraggio ce ne vuole.

Da Catania a Roma. Per il Governo Meloni prevede un facile cammino?

L'onorevole Meloni saprà con saggezza e, senza rinunciare alla coerenza, navigare tra gli scogli della guerra, dei vincoli europei che non sono dogmi di fede e delle alleanze internazionali, il Pnrr, l'energia, i dissesti e chi più ne ha più ne metta.

E ora da Roma a Kiev. La guerra, quando finirà? E la minaccia nucleare?

L'atomica non conviene alla Cina che procede inesorabilmente verso un coprimato mondiale con gli Usa e fermerà la mano di Putin. Piuttosto prima o poi occorrerà una nuova Yalta. E mi auguro che oltre che della pace, si parli e si operi sui temi del clima e delle diseguaglianze, per avere un mondo più vivibile e meno ingiusto. Ci vorrà l'illuminazione di Gesù Cristo e di Carlo Marx. Per il primo c'è papa Francesco che ne parla tutti i giorni, l'altro mi pare dimenticato.

Pare che Lombardo voglia aggiungere..."purtroppo".

Il caro bollette preoccupa, Farruggio: “Molti hotel potrebbero non riaprire”



Il presidente di Federalberghi Palermo: "Questa mazzata ci vede impotenti, non sappiamo come gestirla"

CRISI ENERGETICA di Manfredi Esposito

0 Commenti [Condividi](#)

3' DI LETTURA

PALERMO – Da qualche mese le famiglie e le aziende si trovano costrette a fare i conti con il caro bollette. Il costo è aumentato in maniera vertiginosa, in alcuni casi è anche raddoppiato, se non triplicato, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Tra chi deve fare i conti con questi spaventosi aumenti sono comprese le strutture alberghiere che, finita la bella stagione, si trovano spesso con pochi clienti e con i costi alle stelle e, quindi, costretti a chiudere in attesa del ritorno dell'estate per gravare il meno possibile.

Molta preoccupazione c'è in Nicola Farruggio, presidente di Federalberghi Palermo che chiede soluzioni immediate per evitare una vera e propria crisi del settore. “Proveniamo da due anni terribili, stavamo ripartendo con le presenze turistiche. Adesso **questa ulteriore mazzata che ci vede impotenti e non sappiamo come gestirla. Tutto questo sta distruggendo quel poco di lavoro fatto durante la stagione estiva.** Sono bastati questi pochi mesi di aumento sconsiderato e senza giustificazione. Ci sono colleghi che hanno anticipato la chiusura per evitare di vanificare tutto”.

L'arresto del sindaco di Priolo, depositato ricorso al Riesame

LA STRATEGIA DELLA DIFESA DI PIPPO GIANNI



di Gaetano Scariolo | 10/10/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' stato depositato al Tribunale del Riesame di Catania il ricorso del difensore di Pippo [Gianni](#), il sindaco di Priolo arrestato la settimana scorsa nell'ambito dell'inchiesta per [concussione](#) della [Procura di Siracusa](#).

Leggi Anche:

L'arresto di Gianni, le pressioni alle aziende, "mi dia una mano per darvi una mano"

Udienza al Riesame

Tra meno di 10 giorni, i giudici etnei fisseranno l'udienza per decidere se accogliere o meno l'istanza dell'avvocato Ezechia Paolo Reale che punta, innanzitutto, alla revoca dei domiciliari del primo cittadino del Comune industriale.

La strategia difensiva

La difesa, strategicamente, ha ritenuto di non chiedere la liberazione del suo assistito al Gip del Tribunale di Siracusa in occasione dell'interrogatorio di garanzia di Gianni anche perché a firmare quel provvedimento è stato questo stesso giudice, al quale, però, l'indagato, in oltre un'ora e 30 minuti di [deposizione](#), [ha respinto le accuse](#).

La fase delicata

Un passaggio, quello al Riesame, molto importante perché i giudici di Catania valuteranno se il castello accusatorio eretto dai magistrati di Siracusa è solido o meno: una decisione che segnerà il corso del procedimento giudiziario.

Leggi Anche:

Le intercettazioni su Gianni, “gli altri Comuni prendono e Priolo resta a guardare?”

Le accuse di pressione alle aziende della zona industriale

Secondo i magistrati siracusani, Gianni avrebbe minacciato due grosse aziende del Petrolchimico di Priolo di disporre dei controlli negli stabilimenti, allo scopo di rallentare l'attività produttiva, se non avessero provveduto all'assunzione di persone a lui vicine ed all'assegnazione di una commessa ad una ditta locale.

“Nessuna pressione”

Gianni ha spiegato di non aver mai minacciato i vertici dei colossi industriali, rivendicando, invece, la sua azione politica, votata alla difesa del territorio. Secondo quanto riferito dal suo legale, il sindaco ha ammesso di aver chiesto assunzioni e commesse per le aziende locali purché il personale e le imprese fossero qualificati.

Il tema della salute e dell'ambiente

Gianni ha sottolineato che queste sono dinamiche che rientrano nell'attività di un sindaco, soprattutto in un territorio in cui la presenza degli stabilimenti industriali è ingombrante, “con conseguenze significative in tema di ambiente e di salute”. In merito alle minacce ai funzionari del Comune, il sindaco ha precisato di essere entrato in conflitto con questi funzionari che si sarebbero mostrati poco competenti e poco fedeli all'istituzione locale. Ha, infine, rigettato l'accusa di aver chiesto ad un'azienda, in merito ad un appalto del Comune, un contributo per una squadra di calcio locale.

Lombardo, i voti, la mafia: perché è stato assolto e perché la Procura generale fa ricorso in Cassazione

Il processo a carico dell'ex presidente

Di **Mario Barresi - Laura Distefano** 09 ott 2022

No: il calvario di Raffaele Lombardo non è ancora finito. Il cammino giudiziario di passione, partito più di dodici anni fa, continua con un'altra tappa a Roma. La Procura generale di Catania, infatti, ha depositato il ricorso per Cassazione per impugnare la sentenza della prima sezione della Corte d'Appello, che lo scorso 7 gennaio aveva assolto l'ex governatore dai reati di concorso esterno e di corruzione elettorale. Il ricorso, firmato da Agata Santonocito e Sabrina Gambino, magistrato applicate al processo, è basato su una chiara contestazione dell'assoluzione, che secondo l'accusa «si fonda su una motivazione frammentaria, in larga parte apodittica, che ignora molteplici elementi di prova acquisiti agli atti del processo a carico dell'imputato senza soffermarsi doverosamente a chiarire la ragione della loro irrilevanza». E anzi sostengono che la Corte «non riesce a ricostruire il ragionamento che in fatto e in diritto ha determinato l'assoluzione del Lombardo e neanche a chiarire le ragioni della formula di assoluzione adottata, sostanziosamente, in definitiva, in una motivazione apparente».

«**Ad avviso della difesa il ricorso della Procura generale non giunge inaspettato**, attesa l'attenzione che fin dall'inizio hanno dedicato al caso giudiziario», è il commento di Maria Licata e Vincenzo Maiello, avvocati di Lombardo, sollecitati da La Sicilia. I due legali aggiungono: «Comprendiamo l'interesse del pubblico alla notizia, ma riteniamo che in questa vicenda processuale, così come nelle altre le uniche dichiarazioni rilevanti e utili per la difesa, vadano rappresentate ai giudici investiti del potere di decidere».

Ma ripartiamo dall'ultima mossa - tutt'altro che un colpo di scena - dell'accusa. Che rimette in gioco il destino di Lombardo, nel frattempo tornato a pieno regime a fare il leader degli Autonomisti, protagonista della recente campagna elettorale appena archiviata. Il ricorso della Procura generale è stato presentato lo scorso 21 settembre, nei termini rispetto al deposito delle motivazioni della sentenza, datato 6 luglio. Stavolta nessun giallo sull'invio al fotofinish, come nel precedente analogo atto dopo la prima sentenza di semi-assoluzione in appello. Ma tant'è. Il processo a carico di Lombardo dunque torna per la seconda volta al vaglio della Suprema Corte.

Le argomentazioni della Procura generale, nelle oltre 80 pagine di ricorso, si muovono in punto di diritto e passano in rassegna le motivazioni dei giudici d'appello (per il dettaglio si legga l'articolo nella pagina accanto). Le magistrature dell'accusa criticano apertamente «il percorso seguito dal decidente» che descrivono pieno di «contraddittorietà». La Procura generale punta il dito sul «percorso valutativo tracciato dal giudice del rinvio», affermando che la «ripartizione della motivazione della sentenza in quattro aree tematiche ha determinato la parcellizzare della valutazione degli elementi di prova».

Le due magistrature censurano la Corte che non sarebbe riuscita «a valutare le fonti di prova con un metodo unitario». Santonocito e Gambino cercano di smontare punto per punto le motivazioni della Corte di rinvio. Sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, di fatto «smontate» dai giudici d'appello, il ricorso è tranchant: «Esse convergono sul nucleo centrale del rapporto tra Raffaele Lombardo ed esponenti apicali della famiglia di cosa nostra operanti nella provincia di Catania e in quelle limitrofe, finalizzato in ogni caso alla infiltrazione nel settore degli appalti». Per le pg inoltre «le conversazioni intercettate nel corso delle indagini non sono state adeguatamente considerate e valorizzate».

Per approfondire:

LE CARTE

**«Fra Lombardo e la mafia nessun rapporto concreto e specifico»:
le motivazioni dell'assoluzione nell'Appello bis**



Ma è la parte finale il cuore dell'articolato ricorso partito da Catania con destinazione Roma. Per la Procura generale, infatti, «illogica e contraddittoria è l'affermazione secondo la quale, dopo avere riconosciuto la sussistenza di legami e rapporti non occasionali con esponenti delle famiglie mafiose di "Cosa Nostra", che avevano oggetto consapevoli richieste di sostegno elettorale al sodalizio mafioso, tramite esponenti di rilievo delle relative articolazioni territoriali, sono certamente interpretabili in chiave di "vicinanza" e di generica "disponibilità" secondo una causale di tipo elettorale clientelare (...) ma non sono espressione di concreto e specifico rapporto sinallagmatico tra Lombardo e Cosa Nostra».

Santonocito e Gambino evidenziano come «proprio la definizione di consapevole richiesta si pone in evidente contrasto logico con la conclusione assunta». E dunque «l'aver rivolto per anni richiesta di appoggio elettorale, non genericamente a Cosa Nostra, ma agli esponenti di spicco delle famiglie mafiose che espressamente si occupano della gestione del controllo degli appalti, comporta la necessaria assunzione di un'obbligazione nei confronti di Cosa Nostra che, lungi dall'essere mera vicinanza, si traduce indefettibilmente nella promessa di facilitazioni nel conseguimento delle affermazioni degli obiettivi economici dell'organizzazione», argomentano le due magistrature.

«**La considerazione della raggiunta prova** delle reiterate richieste di appoggio elettorale, alla luce delle massime di esperienza del settore comporta una e una sola lettura univoca: l'organizzazione mafiosa, non essendo una libera organizzazione con finalità solidaristiche, non regala appoggi», scrive la Procura generale citando soprattutto, fra le altre, la sentenza 18132 del 2016 della Cassazione.

L'assunto conclusivo, in un altro durissimo passaggio firmato dall'accusa, è così esplicitato: «Il rinnovato appoggio in occasione di più competizioni elettorali susseguitesi nel tempo è elemento forte di conferma del riconoscimento da parte dell'organizzazione mafiosa del positivo apporto dell'appoggio dato alla "propria ragione sociale" in termini di aumento del potere contrattuale dell'organizzazione sia nell'affermazione nei settori economici sia nell'affermazione nel confronto con altre organizzazioni rispetto alle quali prevale in forze del "portafoglio crediti" rappresentato dall'appoggio di un politico di spessore, quale era indiscutibilmente Lombardo».

Alcuni favori non si sono concretizzati dopo l'elezione di Raffaele Lombardo a presidente della Regione. Ma questo - secondo le pg - non assolve il politico catanese che avrebbe, una volta ottenuto il posto di potere, cambiato strategia: «Le aspettative dell'organizzazione criminosa, a ben vedere fondate sulle pregresse esperienze, di fatto saranno deluse quando Raffaele Lombardo, ormai eletto Presidente della Regione, ben conscio - avendo effettuato quella scelta consapevole di richiesta di sostegno elettorale al sodalizio mafioso - delle ombre che un'interlocuzione con esponenti mafiosi in termini di vantaggi diretti elargiti, avrebbe potuto provocargli, ne prende le distanze. Le veementi reazioni degli esponenti di Cosa Nostra delusi dall'atteggiamento scostante tenuto da Lombardo dopo le elezioni, a fronte di anni in

cui avevano assicurato il loro appoggio, trova spiegazione logica esclusivamente nel fatto che, per la prima volta dopo anni di sussistenza e mantenimento del patto sianallagmatico, il politico avvantaggiato lo tradisce».

E adesso toccherà alla Cassazione, che deve esprimersi su rilievi sul filo del diritto, scrivere un'altra pagina della telenovela giudiziaria dell'ex governatore siciliano. Potrebbe essere l'ultima, in caso di rigetto. Oppure no, se ci dovesse essere un accoglimento (anche parziale) delle tesi della Procura generale. In tal caso, nel gioco dell'oca giudiziario di Lombardo, si tornerebbe indietro di qualche casella. Non fino a quella di partenza. Ma comunque ben lontani dalla fine.

Sicilia: elezioni in sospeso, i tempi per avere nuovo governo e Ars



Secondo quanto stabiliscono le norme, la proclamazione dell'elezione del presidente della Regione fa scattare due cronometri

IL POST VOTO di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – I lunghi tempi di conclusione dello spoglio stanno ritardando, ormai da quasi quindici giorni, la proclamazione degli eletti. Mancano i dati definitivi e così Renato Schifani non può essere proclamato presidente della Regione. E non possono neanche essere ripartiti con certezza i seggi dei 70 deputati dell'Assemblea regionale siciliana.

I tempi sono sconosciuti. L'ufficio elettorale della Regione ha fatto sapere il 3 ottobre che mancano ancora 47 sezioni da scrutinare. La situazione intanto supera già l'esperienza precedente più prossima. Infatti, dopo le scorse elezioni regionali, avvenute il 5 novembre 2017, ci vollero 13 giorni per arrivare alla proclamazione di Nello Musumeci come Presidente della Regione.

Sono i tempi tecnici della democrazia, si dirà. E questo lungo interregno, iniziato il 4 agosto con le dimissioni di Nello Musumeci che intanto, con il suo governo, rimane alla guida della Regione, durerà anche dopo la dichiarazione definitiva dei risultati. Se infatti la proclamazione dell'elezione farà scattare invece l'era Schifani e la diciottesima legislatura dell'Ars ma anche lì, all'inizio ci sarà da attendere.